BODI

DIVERSITÀ CULTURALE, CORPO, GENERE, SALUTE NELL'EDUCAZIONE DELL'INFANZIA

illustration by Alexis Gautheron

IO4 – MANUALE E ATTIVITÀ PRATICHE PER INSEGNANTI

ATTIVITÀ PER PROMUOVERE LA DIVERSITÀ NELL'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea

Ref. n°. 2015-1-FR01-KA201-015104

Il sostegno della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'adesione ai contenuti che riflettono soltanto il punto di vista degli autori. La Commissione quindi non può essere ritenuta responsabile dell'uso dell'informazione in essa contenuta.

www.bodi-project.eu

Informazioni sui partner del progetto BODI

ELAN INTERCULTUREL (Francia)
è un'associazione creata da un gruppo di professionisti interessati alle sfide associate agli incontri e alla coesistenza interculturale. L'obiettivo della nostra associazione è di contribuire al dialogo interculturale per avere una migliore esperienza di diversità culturale.

La missione di'élan interculturel, che è un laboratorio di metodologie interculturali, è di promuovere una visione olistica della cultura (psicologica e socio-antropologica) e di proporre una pedagogia innovativa che induca ad una riflessione e che permetta di sviluppare abilità e competenze per il dialogo interculturale. Nell'ottica di contribuire a una società più interculturale, siamo coinvolti in progetti di cooperazione internazionale volti a sviluppare nuove metodologie di insegnamento che possano essere utilizzate in vari corsi di formazione rivolti ad un pubblico vario (assistenti sociali, educatori, insegnanti, professionisti della salute ecc.). Essendo un'organizzazione di formazione, adottiamo metodi d'insegnamento interattivi e pedagogie non formali (adoperando letteratura, teatro, improvvisazione, arte) che offrano esperienze formative creative, accessibili e motivanti.

CESIE (Italia)
Il CESIE è una ONG europea non profit fondata nel 2001 e fondata sulle esperienze del sociologo Danilo Dolci. Seguendo l'esempio di Danilo Dolci, il CESIE promuove lo sviluppo di una società non violenta ed egalitaria, adoperando l'istruzione e la formazione come strumenti fondamentali per conseguire questo obiettivo. L'organizzazione lavora per promuovere lo sviluppo culturale, educativo, scientifico ed economico a livello locale ed internazionale, utilizzando approcci innovativi e partecipativi. L'obiettivo principale del CESIE è promuovere il dialogo interculturale, lo sviluppo responsabile e sostenibile, la cooperazione internazionale e lo spirito imprenditoriale.

ISTITUTO PEDAGOGICO di CIPRO - (Cipro)
L'Istituto Pedagogico è stato fondato nel 1972 a seguito di una decisione presa dal Consiglio dei Ministri e inizia a essere operativo nel 1973 mirando a diventare "..un centro in cui la professione intraprende una critica delle sue attività, e in cui la cooperazione caratterizza il lavoro di educatori con esperienze di diversa durata, sia che siano impegnati nell'insegnamento in classe, formazione di insegnanti, ruoli di supervisione o amministrazione formativa." (Weddell, resoconto UNESCO 1971, p. 14, §3.9)

La missione dell'Istituto Pedagogico di Cipro (C.P.I.) è quella di fornire formazione continua ad insegnanti di tutti i livelli, così da assisterli nel loro sforzo di crescita professionale e personale. Dal giugno del 2002, nell'ambito della riforma Educativa, l'unità di sviluppo del piano di studi (Curriculum Development Unit - CDU) è stato integrato nel C.P.I.. Nel 2008, in seguito ad una decisione presa dal Consiglio dei Ministri, è stato fondato il Centro di Ricerca e Valutazione Formativa " e parallelamente, il Consiglio scientifico del Centro di Ricerca e Valutazione Formativa. La missione del Centro di Ricerca e Valutazione Formativa è consigliare il Ministero della Formazione e Cultura su questioni che riguardano lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti e di condurre ricerche che rientrino nelle responsabilità dei due Consigli.

Il lavoro dell'Istituto Pedagogico di Cipro è, principalmente, di carattere educativo, ed è rivolto a tutti i livelli di formazione. La missione del C.P.I. è lo sviluppo continuo professionale di tutti gli insegnanti, nel contesto della dichiarata politica di formazione, e il suo lavoro ricopre tutti i livelli di formazione e opera verso diverse direzioni:

- Offre formazione interna per insegnanti di tutti i livelli grazie a numerosi programmi obbligatori e seminari facoltativi;
- Organizza e lancia ricerche formative e studi di valutazione;

- Segue e adatta tendenze correnti nella pedagogia;
- Promuove l'uso di nuove tecnologie per la formazione;
- Si occupa di scrittura e pubblicazione di libri per la formazione, progettazione dell'offerta formativa e produzione di materiali di formazione.

KINDERVILLA (Austria)

"KINDERVILLA" è un'azienda di formazione privata e indipendente per bambini di età compresa fra 1 e 6 anni. Kindervilla è stata fondata nel 1999 e da allora in poi ha offerto servizi per l'infanzia interessanti e mirati ai bambini, specialmente per i genitori che lavorano e i loro figli.

Da tanti anni Kindervilla implementa con successo un concetto di formazione multilingue, e ha sviluppato un corso di formazione chiamato "Intercultural Education" che fornisce una formazione interculturale completa ad assistenti di scuole materne. Inoltre, Kindervilla ha buoni contatti con organi decisionali nel campo della formazione e con strutture di formazione per insegnanti in Austria. Attraverso questo progetto, Kindervilla coopererà con l'amministrazione comunale di Innsbruck, soprattutto il Dipartimento dei Servizi per l'Infanzia e i Giovani, garantendo accesso a tutti gli asili pubblici di Innsbruck.

LA XIXA TEATRE (Spagna)

La Xixa Teatre Association è un'organizzazione non profit che mira alla ricerca, allo sviluppo e alla moltiplicazione di strumenti formativi teatrali come mezzi di trasformazione sociale. Noi crediamo che la formazione sia la chiave del cambiamento sociale.

La missione dell'Associazione La Xixa Teatre è di facilitare la creazione di spazi di empowerment attraverso metodologie Partecipatorie, Process Oriented Psychology e Teatro dell'Oppresso, per generare processi di trasformazione individuale e collettiva in contesti di vulnerabilità sociale.I valori di La Xixa Teatre sono:

- Promuovere la partecipazione di persone provenienti da diversi ambienti culturali.
- Promuovere i valori di coesistenza in un contesto di uguaglianza.
- Vedere la diversità culturale presente nella nostra società come una fonte di ricchezza.
- Promuovere una società inclusiva in cui tutte le forme di diversità umana siano pienamente accettate.
- Riconoscere il dialogo come risorsa di empowerment reciproco grazie alla quale individuare delle Etànative.
- Considerare il teatro un mezzo per aumentare l' empowerment della comunità e la sperimentazione sociale.

Secondo noi, il teatro educativo è necessario per la riflessione e per il processo di cambiamento sociale perché il teatro può rendere concreto un conflitto e può insegnare a gestirlo. Quindi siamo alla ricerca costante di proposte formative. Basiamo i nostri interventi su diverse tecniche, poiché affrontiamo problemi sociali complessi che richiedono risposte complesse.

Autori e redattori
La Xixa Teatre, SPAGNA

Disegno grafico
Kindervilla, www.kindervilla.info

Editore
Il progetto "BODI": **www.bodi-project.eu**
Coordinazione: Elan Interculturel, 82 avenue Denfert Rochereau, 75014 - Paris, FRANCIA
info@elaninterculturel.com

Questo manuale può essere scaricato liberamente da
http://www.bodi-project.eu

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

Tabella dei contenuti

Introduzione: il progetto BODI **8**

Il nostro approccio alla diversità **10**

Il nostro approccio pedagogico **14**

Come utilizzare il manuale **18**

Attività **24**

1. Saluti e gestualità *24*

2. Colori *27*

3. Il viaggio *30*

4. L'Africa è molto di più *33*

5. Confrontiamo le parti del corpo *39*

6. Costruttori di famiglie *43*

7. Bambine e bambini sono uguali *47*

8. Disegniamo i nostri corpi *50*

9. Bambini forti *53*

10. Empatia e sicurezza *57*

11. Lavarsi le mani *59*

12. Merende salutari *60*

13. Fare il bagno *62*

14. Ci sono luoghi in cui… *65*

15. Parti intime *70*

Razzismo, pregiudizi e stereotipi – le teorie di adulti e bambini. **78**

Acculturazione **84**

Uno speciale ringraziamento va a tutte le persone e le istituzioni che hanno reso possibile la redazione di questo manuale, in particolare le scuole e alle persone coinvolte che hanno contribuito alla sua realizzazione: Ecole Maternelle La Saussaie di Saint Denis, La Casa di Tutte le Genti a Palermo, Escola Joan Coromines, Duar Petits di Barcelona, Eleneion Public Pre-School e Kaimakli C Public Pre-School di Nicosia, e Kindervilla ad Innsbruck.

Introduzione: il progetto BODI

Introduzione: il progetto BODI

Le differenze culturali influenzano la vita degli alunni della scuola dell'infanzia? Oppure questi sono degli anni felici in cui la cultura e il pregiudizio non hanno alcun peso? La diversità caratterizza la vita di bambini, genitori e insegnanti? Se sì, quali sono i suoi segni? Per rispondere a queste domande abbiamo pensato e avviato il progetto BODI: un progetto di ricerca e sperimentazione pratica di durata biennale volto a studiare il tema della discriminazione nell'educazione dell'infanzia al fine di sviluppare delle risorse didattiche adeguate ad affrontare la diversità nel corso dei primi anni.

BODI è un progetto pilota nel campo dell'innovazione educativa in Europa che si concentra sullo sviluppo di competenze che garantiscano l'inclusione e la non discriminazione fin dalla più tenera età. Il progetto ha preso in esame l'interazione fra possibili discriminazioni precoci in relazione alla diversità culturale, di genere e sessuale dei bambini. Per far ciò abbiamo svolto delle ricerche e condotto dei laboratori sperimentali con insegnanti, genitori e bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni in Spagna, Italia, Francia, Cipro e Austria. Il progetto, realizzato con il sostegno del programma Erasmus+, è stato implementato da cinque organizzazioni partner europee: Elan Interculturel (Francia), Cesie (Italia), Cyprus Pedagogical Institute (Cipro), Kindervilla (Austria), e La Xixa (Spagna).

Il progetto BODI ha numerosi obiettivi in relazione allo sviluppo di politiche e pratiche educative dentro e fuori l'ambiente scolastico, volti alla promozione della diversità. Più specificamente, speriamo che questo manuale offra delle risorse ad insegnanti ed educatori che incoraggino un apprendimento da una prospettiva inclusiva, grazie al quale i bambini siano liberi di sentirsi se stessi, parlare e prendersi cura di se stessi e degli altri.

Questo manuale contiene due testi introduttivi che aiuteranno a svolgere le 15 attività proposte. Il primo testo delinea il concetto di diversità, mentre il secondo contiene consigli e suggerimenti per l'utilizzo del presente manuale. Le 15 attività sono state ideate, scelte e testate dalle diverse organizzazioni partner in modo da affrontare i temi della diversità e della non discriminazione nell'educazione della prima infanzia. Le attività ruotano attorno a sei temi principali:

- relazioni fra persone di origine diversa
- stereotipi e pregiudizi
- comunicazione non verbale
- genere e sessualità
- struttura familiare
- corpo e salute

Questi temi evidenziano gli argomenti che sono maggiormente trattati nel corso dell'attività, sebbene siano tutti strettamente correlati. Alcune delle attività presentano delle immagini e dei video dimostrativi che speriamo possano essere utili a chi intenda svolgere le attività.

Incoraggiamo tutti gli insegnanti della prima infanzia a sperimentare le attività contenute in questo manuale e a sfruttare la diversità presente nelle loro classi. È importante che imparino a considerarla una fonte di ricchezza e creatività. Speriamo che gli insegnanti si divertano a testare questo manuale, almeno tanto quanto noi ci siamo divertiti nel realizzarlo.

Il nostro approccio alla diversità

Il nostro approccio alla diversità

La "diversità" è un concetto difficile. Alcuni temono di utilizzarlo perché hanno paura di creare dei rigidi confini fra loro stessi e gli altri. Secondo loro, riconoscere le diversità significa porre l'accento sulle differenze e a stigmatizzare gli altri. Parlare di diversità diviene, dunque, una minaccia all'uguaglianza. Tale posizione è molto vicina a quella di una cultura che non tiene conto delle differenze. Sebbene si cerchi di porre l'accento sulle similitudini - cosa ci rende vicine - nega l'esistenza di differenze culturali ed è incapace di rispondere alle esigenze di una società multiculturale. Allo stesso modo, altri temono il concetto di diversità perché pensano che porre l'accento sulle differenze di etnia, religione e nazionalità nasconda altri fattori ugualmente importanti. Anche noi la pensiamo così, è sbagliato "culturizzare" un comportamento che potrebbe essere legato alla situazione economica, allo status sociale o a un problema di salute. Eppure, negare l'esistenza delle differenze non è la risposta. È meglio riflettere sulla disabilità a partire da una prospettiva intersezionale, che ponga attenzione alle relazioni di potere, ma anche al corpo, al genere, alla sessualità, alla salute, alla situazione socio-economica e familiare.

La diversità è un concetto complesso da definire poiché non è mai statica. Le linee di demarcazione sono soggettive. Una cultura può essere minoritaria in un contesto e dominante in un altro. La globalizzazione e la crescente mobilità internazionale rendono il quadro ancora più complesso.

La differenza non è mai una caratteristica intrinseca dell'altro, ma emerge dal confronto. Al fine di indagare il concetto di diversità, sia da un punto di vista teorico che pratico, abbiamo ritenuto necessario adottare un approccio che tenesse conto del carattere relativo di tale concetto. Pertanto, abbiamo scelto di sfruttare il metodo degli incidenti critici ideato dalla psicologa e sociologa francese Margalit Cohen-Emerique. L'approccio da lei promosso ci invita a riflettere sulle esperienze di shock culturale (o incidenti critici) come punto di partenza per l'esplorazione della diversità. Tali esperienze, collocate in un tempo e ino spazio preciso, si verificano nel momento in cui incontriamo persone (o, più raramente degli oggetti) con un diverso background culturale, e quando non possediamo le chiavi per comprenderlo. È possibile che insorgano dei conflitti pur condividendo dei valori, ma li esprimiamo in maniera differenze, o quando i nostri valori o i nostri principi sono diversi. Tali esperienze provocano una reazione emotiva, invitano alla riflessione e all'adozione di determinati comportamenti.

Lo shock culturale può causare dei pregiudizi: in alcune situazioni lo scontro fra culture può essere provocato dalla vista di un comportamento che viola una regola comunemente accettata (si pensi a una persona che rutti dopo aver pranzato). L'interpretazione di tale episodio è automatica (che gesto maleducato!). Altre volte, invece, siamo noi a commettere degli errori culturali, violando delle regole- Quando i nostri errori vengono notati, a seconda del carattere o della gravità della situazione, possiamo sentirci colpevoli o imbarazzati ("avrei dovuto saperlo"). In entrambi i casi è difficile, alla fine, non emettere un giudizio negativo su noi stessi o sugli altri. Tali incidenti, infatti, tendono ad essere molto spiacevoli, pertanto, tentiamo di porvi fine al più presto possibile. Giudicare ci consente di farlo rapidamente: non dobbiamo investigare a fondo, cercare di comprendere il comportamento - a nostro avviso - maleducato, sessista, autoritario, ecc. Lo scontro fra culture può contribuire a consolidare gli stereotipi, tuttavia costituisce un'occasione di apprendimento, soprattutto se non obbediamo al nostro istinto di trovare una soluzione rapidamente e dimenticare l'accaduto, ma cerchiamo, invece, di comprendere le ragioni che l'hanno generato.

Il metodo degli incidenti critici ci permette di non saltare alle conclusioni, ma di fermarci a riflettere per comprendere ciò che sta accadendo. Esso ci invita ad accettare la nostra reazione emotiva, ma a non agire sulle basi di queste, e ad indagare sulle sue cause. Il turbine di emozioni da cui siamo investiti nel momento in cui interagiamo con esponenti di altre culture ci aiuta a comprendere che è stato toccato e messo in discussione qualcosa che ci sta a cuore. Pertanto diveniamo aperti all'indagine di diverse coordinate e punti di riferimento culturali, un processo in cui il pregiudizio ha solo un ruolo marginale.

Inoltre, studiare i temi più frequenti dello shock culturale – o incidenti critici – ci aiuta a individuare le aree sensibili, ossia delle aree di particolare importanza che possono diventare una fonte di tensione nei contatti fra culture.

Per esser certi che l'incontro con la diversità divenga un'occasione per apprendere piuttosto che una minaccia o un aspetto da ignorare, suggeriamo di tenere conto delle seguenti osservazioni:

1. Non c'è niente di male nell'essere sorpresi. Non bisogna essere ciechi di fronte alle differenze. La paura di non essere abbastanza politicamente corretti o sensibili ha degli effetti collaterali. Nel momento in cui ci accorgiamo della presenza di vere differenze culturali, la paura non ci aiuta a comprendere il vero significato di ciò che abbiamo visto, pertanto continuiamo a non essere preparati ad affrontare situazioni simili in futuro. È necessario essere curiosi!
2. Fare proprio il concetto antropologico di "cultura" che abbraccia tutte le sfumature dell'azione e del pensiero umano. I gruppi culturali sono spesso legati alla nazionalità o all'etnia, ma possono anche essere definiti in base ad altre caratteristiche: classe sociale, genere, orientamento sessuale, subcultura sportiva, alla musica, alla professione, ecc.[1]
3. Essere consapevoli del fatto che non esistono culture omogenee o statiche, ma che sono tutte in continua evoluzione. C'è sempre stato uno scambio fra culture, basti pensare ai piatti tradizionali, con ingredienti provenienti da altri paesi o continenti; oppure, cercare di giustapporre l'immagine della propria città oggi a quella di due secoli addietro. Si noteranno dei radicali cambiamenti che hanno influenzato l'esperienza soggettiva e il sistema di valori delle persone creando un universo totalmente diverso nello stesso luogo.
4. Riconoscere che ciascun individuo porta con sé diverse culture che integra e acquisisce nel corso del proprio percorso di vita.
5. Ricordarsi che la cultura non è l'unico fattore che determina il comportamento: è solo uno degli elementi che interagisce con condizioni ambientali (ad esempio, trovarsi in un luogo affollato; avere poco tempo) e personali (ad esempio, essere tendenzialmente gentile o aggressivo).
6. Ricordarsi che la differenza non è mai una caratteristica intrinseca dell'altro, ma emerge dal confronto. È importante osservare e discutere delle differenze. Un mondo senza differenze sarebbe noioso, bisogna solo essere in grado di apprezzarle.

[1] Nota del traduttore: la connotazione e l'uso del termine razza variano in base alla lingua e al contesto socio-culturale di riferimento. In italiano, ad esempio, ha una connotazione principalmente biologica e nel linguaggio comune ha un'accezione per lo più polemica o spregiativa (Dizionario della lingua italiana Sabatini Coletti, http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/R/razza_1.shtml). Al di là delle caratteristiche fisiche e biologiche, in inglese, invece, il termine race si riferisce anche a gruppi di individui uniti da storia, lingua e tratti culturali comuni (Cambridge Dictionary http://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/race), pertanto, il suo utilizzo è meno controverso rispetto all'italiano. Dal momento che la dimensione socio-culturale è cruciale nell'ambito del progetto BODI, nelle traduzioni delle varie risorse formative in italiano abbiamo perciò deciso di sostituire il temine razza con etnia/appartenenza etnica, lasciando razza solo quando, in base al contesto della frase, l'abbiamo ritenuto opportuno.

Il nostro approccio pedagogico

Il nostro approccio pedagogico

Il manuale è ispirato a un approccio pratico e sperimentale. Nello specifico, esso segue il metodo del *process drama* e del *pre-testo*, ideato da Cecily O'Neil, e in seguito trasformato in strumento didattico da Allan Owens e Keith Barber. Il *pre-testo* non è altro che una storia (sotto forma di poesia, articolo, musica, oggetto, ecc.) che viene presentata alla classe per stimolare la creatività e il dibattito su un determinato argomento. Il pre-testo agisce da stimolo alla riflessione su un argomento, costituisce un'introduzione creative all'argomento di discussione, suggerisce i ruoli, le mansion e i compiti legati a un determinate tema, determina il luogo, l'atmosfera e la situazione da utilizzare nel corso del dibattito/processo creative, e invita allo studio e alla trasformazione dell'argomento in questione.

Abbiamo scelto di utilizzare questo metodo, poiché consente ai bambini di adottare un punto di vista molto personale e coinvolgente al processo di apprendimento. Infatti essi sono spinti ad analizzare i propri sentimenti e la propria esperienza personale e a confrontarsi con gli altri e con l'ambiente circostante. Il presente manuale è ispirato anche alla pedagogia della liberazione di Paulo Freire. Il principale scopo del manuale consiste nell'incoraggiare i bambini ad apprendere l'uno dall'altro, a prescindere dal loro colore della pelle, dalla loro origine e dal loro genere. Tutti i bambini hanno delle conoscenze ed hanno il diritto di esprimersi ed essere ascoltati, esporre problemi e proporre soluzioni.

Per maggiori informazioni sul metodo del process drama, consultare O'Neill, Cecily (1995). *Drama Worlds: A Framework for Process Drama* oppure visitare il sito http://allanowens.com.
Per maggiori informazioni sulla pedagogia della liberazione invitiamo a consultare gli scritti di Paulo Freire (1970) *Pedagogy of the Oppressed* available in numerous languages, and the article by Lourdes Diaz Soto, Beth Blue Swadener (2002) "Toward Liberatory Early Childhood Theory, Research and Praxis: Decolonizing a Field." *Contemporary Issues in Early Childhood,* Vol 3, Issue 1, pp. 38 – 66. Disponibile all'indirizzo: http://journals.sagepub.com/doi/abs/10.2304/ciec.2002.3.1.8

Temi e contenuti delle attività

Il presente manuale ruota intorno a sei temi:

- relazioni fra persone di origine diversa
- stereotipi e pregiudizi
- comunicazione non verbale
- genere e sessualità
- struttura familiare
- corpo e salute

Sebbene questi temi siano strettamente collegati, le attività si concentrano su argomenti specifici. Ciò significa che la categorizzazione qui proposta è strumentale ed è un modo per guidare il processo di apprendimento dei bambini riguardo a loro stessi, agli altri e al contesto in cui vivono, per far sì che tutte le opinioni siano apprezzate e che ingiustizie sociali non siano messe a tacere o date per scontate.

In particolare, le attività affrontano i seguenti temi:

	Relazioni fra persone di origine diversa	Stereotipi e pregiudizi	Genere e sessualità	Struttura familiare	Comunicazione non verbale	Corpo e salute
1. Saluti e gestualità						
2. Colori						
3. Il viaggio						
4. L'Africa è molto di più..						
5. Confrontiamo le parti del corpo						
6. Costruttori di famiglie						
7. Bambine e bambini sono uguali						
8. Disegniamo i nostri corpi						
9. Bambini forti						
10. Empatia e sicurezza						
11. Lavarsi le mani						
12. Merende salutari						
13. Fare il bagno						
14. Ci sono luoghi in cui…						
15. Parti intime						

Nella scheda dedicata a ciascun'attività è possibile trovare una descrizione dettagliata dei principali obiettivi e contenuti.

Come utilizzare il manuale

Come utilizzare il manuale

A chi è rivolto il manuale?

Il manuale è rivolto agli insegnanti. Tuttavia speriamo sia utile anche agli educatori, ai facilitatori, ai tutori e, in generale, a tutte le persone coinvolte nell'educazione della prima infanzia (anche genitori!). Tutti possono utilizzare questo manuale, lasciarsi ispirare e ideare nuove attività, nonché adattarle al proprio ambiente di apprendimento.

Quali competenze acquisiranno i bambini svolgendo le attività presentate dal manuale?

Le attività sono state sviluppate in modo tale che i bambini possano lavorare simultaneamente sull'acquisizione di concetti e pensieri, ma anche sullo sviluppo di competenze e atteggiamenti. Tutte le attività interessano lo sviluppo delle seguenti aree:

- Ascolto attivo
- Immaginazione e creatività
- Capacità di porre delle domande
- Capacità di risolvere i problem
- Pensiero critico
- Pensiero astratto
- Giochi di ruolo
- Consapevolezza e autostima
- Competenze interculturali: apertura e accettazione di diversi punti di vista
- Competenze comunicative basate sulla curitosità, l'empatia, la cura per se stessi e gli altri e la cooperazione
- Sicurezza di sé
- Autonomia e spirito d'iniziativa

Quanto dura ciascun'attività?

Le attività sono state testate in Paesi, scuole e contesti diversi ed abbiamo capito che la durata di ciascuna sessione può variare molto da 20 minuti a 1 ora. Consigliamo di adattare le attività al ritmo seguito normalmente dai bambini. È possibile svolgere le attività in sessioni separate. Consigliamo agli insegnanti di seguire il proprio istinto e concedere più tempo ai bambini, quando lo ritengono necessario. È giusto lasciare che i bambini siano liberi di esplorare e di divertirsi! Non è necessario seguire fedelmente le indicazioni.

È possibile implementare le attività anche con gruppi di bambini numerosi?

Sì. Tutte le attività sono state progettate per essere svolte in contesti differenti. In alcuni casi, abbiamo riportato un'indicazione sulle dimensioni ideali del gruppo. Tuttavia, invitiamo gli insegnanti ad apportare tutte le opportune modifiche per adattare l'attività alla loro classe, in base alle risorse che hanno a disposizione.

È necessario acquistare del materiale per svolgere le attività?

Alcune attività richiedono l'acquisto di alcuni materiali (libri per bambini, e le bambole dai tratti somatici diversi). Tuttavia, ove possibile, abbiamo fornito delle indicazioni su dove reperire materiali gratuiti. Ancora una volta, invitiamo gli insegnanti ad essere creativi e ad adattare i materiali alle esigenze della loro classe.

Tutte le attività sono adatte ai bambini fra i 3 e i 6 anni?

Si. Tutte le attività sono adatte ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. Abbiamo incluso dei suggerimenti per adattare l'attività alle esigenze degli allievi di età differente. Ancora una volta, invitiamo gli insegnanti ad essere creativi e ad adattare i materiali alle esigenze della loro classe.

Di quali altri aspetti è necessario tenere conto per lo svolgimento delle attività?

Prima di implementare le attività, è importante tenere conto delle differenze esistenti fra gli allievi che frequentano la classe, in particolare rispetto alle lingue da loro parlate, al paese di provenienza, alla struttura familiare, alle disabilità ecc. In questo modo l'insegnante potrà prepararsi e adattare al meglio i contenuti proposti. È importante, infatti, tener conto dei ritmi di apprendimento e delle difficoltà linguistiche dei bambini, in modo da semplificare l'attività quando necessario. È possibile svolgere le attività nel corso di più sessioni, modificandole per gruppi più numerosi e viceversa, e così via. Ciascun allievo e ciascuna classe hanno un proprio ritmo. È importante modificare le attività in base alle caratteristiche del gruppo, e non il contrario.

Le attività devono seguire un ordine ben preciso?

No. Le attività non devono essere svolte in un ordine ben preciso. Tuttavia, suggeriamo di partire con la numero 9 "Bambini forti" e continuare con le altre dalla prima "Saluti e gestualità" alla quindicesima "Parti intime".

In che modo sono strutturate le attività?

Le attività seguono tutte la medesima struttura:

- Titolo dell'attività
- Temi BODI affrontati
- Introduzione dell'attività con una panoramica dei temi affrontati
- Obiettivi
- Preparazione
- Occorrente necessario
- Svolgimento dell'attività con istruzioni passo dopo passo

Inoltre, alcune delle attività presentano le seguenti sezioni:

- **Suggerimenti:** suggerimenti pratici utili ai fini dell'implementazione delle attività.
- **Note per gli insegnanti:** informazioni aggiuntive e/o suggerimenti di cui tener conto.
- ***Suggerimenti per adattare l'attività all'età degli allievi*:** consigli per adattare l'attività a bambini di età differente.
- **Attività di follow-up:** idee per attività da svolgere in seguito per approfondire i temi trattati.
- **Attività aggiuntive:** i per attività da svolgere nel corso della stessa sessione.
- **Modelli e carte:** alcune attività contengono dei modelli e delle carte utili a facilitare il lavoro di preparazione dell'occorrente necessario per lo svolgimento dell'attività.
- **Immagini:** alcune attività contengono delle immagini e delle foto scattate dai partner nel corso della fase di sperimentazione.
- **Video introduttivi:** alcune attività sono corredate da un video introduttivo, girato nella fase di sperimentazione che possono essere utili agli insegnanti che intendono svolgere le attività qui presentate.
- **Citazioni:** in alcune attività viene citata l'opinione dei bambini o degli insegnanti che hanno svolto l'attività.

Come sono stati selezionati i materiali utilizzati nel corso di ciascun'attività (immagini, storie, ecc.)?

I materiali selezionati per ciascun'attività (immagini, video, storie, libri) sono in linea con le indicazioni dell' "Anti-Bias Education for Young Children and Ourselves" (NAEYC, 2010) disponibili sul sito: https://www.naeyc.org/files/naeyc/file/Publications/Ten%20Steps.pdf.

Consigliamo agli insegnanti seguire le medesime linee guida nella scelta di risorse didattiche aggiuntive.

Quando si selezionano delle risorse didattiche per i bambini (immagini, video, storie, libri), è necessario:

- Evitare stereotipi e concessioni solo simboliche. Tutti gli individui devono essere rappresentati in maniera corretta come esseri umani complessi; lo stesso vale per gruppi di persone e contesti;
- Assicurarsi che i protagonisti delle storie siano diversi (ragazzi, ragazze, di ogni etnia e con diverse capacità);
- Assicurarsi che, qualora il protagonista della storia sia una bambina e/o esponente di una minoranza e/o presenti dei tratti fuori dal comune, non abbia delle qualità straordinarie o debba compiere delle grandi imprese per essere accettata/o;
- Accertarsi che tutte le storie riguardanti le donne le ritraggano come persone capaci di raggiungere i propri obiettivi grazie alle loro capacità e al loro spirito d'iniziativa, non per via dei loro rapporti con gli uomini o del loro aspetto fisico;
- Assicurarsi che siano rappresentati diversi tipi di famiglie, non solo quello dominante (uomo+donna+figli). Pertanto, è necessario ritrarre la vita quotidiana di famiglie di origine ed estrazione sociale diversa (non solo come casi atipici o in una prospettiva storica) e che la diversità sia inserita in un contesto culturale adeguato;
- Assicurarsi che vi sia un equilibrio di potere fra i gruppi rappresentati, in modo tale che ogni tipo di diversità sia raffigurata.
- Nelle storie con un eroe, assicurati che questi siano rappresentati da persone diverse e che alcune trame riguardino la lotta per raggiungere l'uguaglianza;
- Assicurarsi che tutti gli allievi possano rivedersi nelle storie e nei racconti utilizzati in classe. Tutti i bambini devono essere rappresentati da modelli di ruolo positivi vicini alla loro identità (per genere, etnia, disabilità);
- Scegliere dei contenuti ideati da autori, illustratori e curatori diversi per origine, identità ed esperienza di vita;
- Scegliere delle risorse didattiche curate nelle quali gli eventi storici, i personaggi e i fatti riportati siano ben documentati;
- Prestare attenzione a termini sessisti o negativamente connotati. Evitare di utilizzare aggettivi come "normale" associato alla famiglia, e tentare di utilizzare dei termini neutri;
- Cercare di utilizzare dei materiali e delle risorse recenti, per esser certi che siano stati adattati e riflettano meglio la diversità;
- Tenere conto delle ricadute che le risorse didattiche possono avere sui bambini e sulla loro percezioni di se stessi e degli altri.

I video dimostrativi

Alcune attività sono corredate da video introduttivi. I video sono disponibili in spagnolo e in catalano, e sottotitolati in inglese, italiano, francese e greco. Consigliamo la visione del video a chi intenda implementare le attività. I video mostrano le reazioni dei bambini di fronte alle attività, nonché le ricadute positive sul loro processo di apprendimento secondo il punto di vista dell'insegnante.
Ecco una lista dei video attualmente disponibili:

- Saluti e gestualità: https://youtu.be/thKq8A22mMg
- Colori: https://youtu.be/-UOUadazcwg
- Confrontiamo le parti del corpo: https://youtu.be/oRp_B6QMLmQ
- Costruttori di famiglie: https://youtu.be/i82iwQYWfqY
- Bambine e bambini sono uguali: https://youtu.be/iPjIH5C5OGM
- Disegniamo i nostri corpi: https://youtu.be/ZmTtQ7XhXsk
- Fare il bagno: https://youtu.be/OAsuWmuAbKY

Letture consigliate

Suggeriamo di consultare anche gli altri contenuti e documenti del progetto BODI, disponibili all'indirizzo: http://www.bodi-project.eu/.

Attività

Attività

1. Saluti e gestualità

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Struttura familiare/ Comunicazione non verbale
Introduzione: salutarsi costituisce il primo passo del processo di costruzione delle relazioni. Impariamo a salutare fin dalla più tenera età e ciò ci consente di rapportarci alle nostre famiglie, ai nostri insegnanti e ai nostri compagni. Siamo fortunati che ci siano al mondo così tanti modi per salutarsi, che possiamo trasmettere ai bambini! Probabilmente, vi saranno in classe dei bambini capaci d'insegnare a compagni ed insegnanti nuove forme di saluto. Nella seguente attività, celebreremo e impareremo a conoscere numerosi modi per salutarsi.

Link: **https://youtu.be/thKq8A22mMg**

Obiettivi:

- Celebrare e imparare a conoscere forme di saluto utilizzate dai bambini.
- Familiarizzare con diverse modalità di avvio di una conversazione e di riconoscimento della presenza di altre persone in un luogo.
- Lavorare sulle competenze relazionali servendosi di gesti.
- Imparare a utilizzare diverse parti del corpo per salutarsi ed entrare rispettosamente in relazione con altri.
- Imparare a distinguere fra parole e gesti.

Preparazione:

- Prima di svolgere l'attività dovresti acquisire familiarità con le forme di saluto illustrate dall'attività. Puoi includere altre forme di saluto mancanti.

- Dovresti imparare a dire "ciao" nelle lingue parlate dai membri della comunità scolastica.

Occorrente:

- Scotch di carta.

Svolgimento dell'attività:

1. Chiedi ai bambini di formare un cerchio e sedersi.
2. Di "ciao" ai bambini, accompagnandolo con un gesto della mano e chiedi alla classe di dirti cosa stai facendo.
3. Di ai bambini di elencare tutte le lingue che conoscono e parlano.
4. Nel caso in cui vi siano in classe dei bambini che parlano lingue differenti, chiedi loro come si dice "ciao" nelle altre lingue che conoscono. I bambini allora ripeteranno la forma di saluto condivisa dalla loro compagna o dal loro compagno. Ripeti questo passaggio includendo tutte le lingue parlate dagli altri allievi.
5. Nel caso in cui nessuno dei bambini conosca delle lingue straniere, allora proponi loro delle forme di saluto nelle lingue parlate dai membri della comunità scolastica.
6. Le forme di saluto andranno ripetute fino a quando i bambini non avranno acquisito familiarità e potranno ricordarle ed utilizzarle.
7. Chiedi ai bambini di alzarsi, rimanendo in cerchio, di mostrare alla classe in che modo salutano i propri familiari (servendosi sia di parole sia di gesti). Tutti i loro compagni di classe dovranno ripetere dopo di loro.
8. Fa comprendere alla classe che la parola "ciao" può assumere forme diverse in lingue diverse, e che anche i gesti che la accompagnano possono essere diversi in differenti contesti culturali. L'insegnante spiegherà agli allievi che è giunto il momento di imparare nuovi gesti per dire ciao. Di seguito è possibile consultare una lista di gesti di cui gli insegnanti potrebbero servirsi (fra parentesi i Paesi in cui tali forme di saluto sono comunemente utilizzate):

Saluti e gesti

Un bacio (a Cuba, in Ecuador e Messico)
Due baci (in Spagna e in alcune regioni della Francia)
Tre baci (nei Paesi Bassi e in alcune regioni della Francia)
Un abbraccio (in Germania e Svezia)
Una stretta di mano (nel Regno Unito e negli Stati Uniti)
Un inchino (in Cina, Laos e Giappone)
Strofinando i nasi (in Alaska, in Vietnam e in Cambogia)
Toccando i piedi dell'altra persona in segno di rispetto (India)
Prendendo le mani dell'altra persona e portandole verso il proprio cuore (in Malesia)

9. Mostrai ai bambini il gesto che poi ripeteranno.

10. I bambini potranno andare in giro per la classe e salutarsi in molti modi diversi (servendosi sia di gesti sia di parole.)Potranno farlo per un po' di tempo. Guida i bambini nell'attività e aiutali a ricordare gesti e parole.

11. Al termine dell'attività, una volta che i bambini avranno provato diverse forme di saluto, chiedi loro di tornare a formare un cerchio al centro del quale creerai un quadrato con dello scotch di carta. Ciascun allievo dovrà porsi al centro del quadrato e salutare il resto della classe servendosi della sua forma di saluto preferita. Potranno anche inventarsi una forma di saluto del tutto personale.

2. Colori

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Pregiudizi e stereotipi
Introduzione: è possibile affrontare il tema del colore della pelle servendosi dell'immagine dell'extraterrestre.

Link: **https://youtu.be/-UOUadazcwg**

Obiettivi:

- Esporre i bambini a persone di ogni colore, preparandoli a trattare in maniera equa persona di ogni etnia, senza rimanere indifferenti.
- Creare delle storie che stravolgano le gerarchie comunemente accettate.
- Familiare con l'idea delle radici comuni.
- Rompere l'associazione fra colore della pelle/color carne e i toni chiari di beige e marrone.

Preparazione:

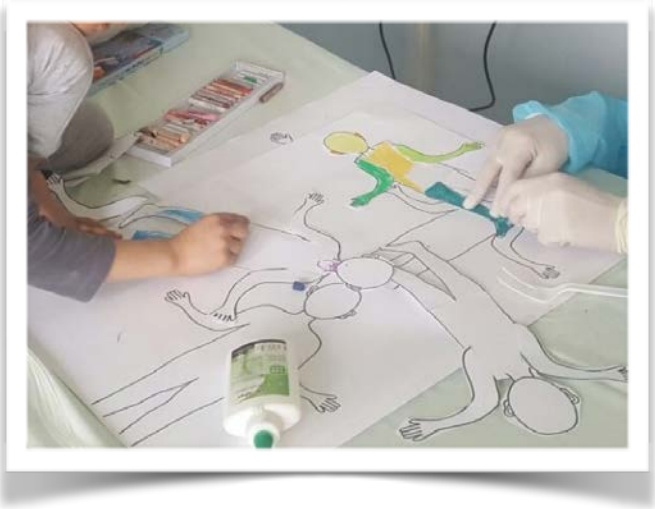
- Leggi il testo "Razzismo, Pregiudizi, Stereotipi – Teorie di adulti e bambini" in appendice al manuale.
- Informati sulle spiegazioni e sulle storie elaborate dai bambini di età diversa riguardo al colore della pelle nel tuo Paese o nella tua città. Troverai delle indicazioni generiche nel testo cui abbiamo accennato poco prima, tuttavia le caratteristiche socio-culturali del contesto all'interno del quale operi potrebbero influenzare le spiegazioni che i bambini danno alle differenze nel colore della pelle.
- Per i bambini fra i 3 e i 4 anni d'età ritaglia le parti del corpo, in modo da costruire 3 figure complete. I corpi non devono essere realistici, potranno avere 3 braccia, o mani con più di 5 dita. Non colorare le parti del corpo. Fa in modo che i disegni siano molto grandi. Ritaglia tante parti del corpo in modo che ciascun bambino ne abbia almeno una.
- Attività opzionale. Porta con te il libro per bambini All the colors we are/Todos los colores de nuestra piel di Katie Kissinger (2014).

Occorrente:

- Della carta da pacchi marrone o bianca.
- Materiale per disegnare (o pastelli ad olio). Assicurati che ci siano tutti i toni del rosso, dell'arancione, del blu, del viola, del verde e del giallo.
- Immagini di bambini con la pelle di colore diverso (Segui le linee guida riportate in "Quali materiali usare per le attività selezionate?")
- Fogli di carta A4 bianchi.

Svolgimento dell'attività:

1. Forma un cerchio e siediti insieme ai bambini.
2. **Prepara una storia con la quale presentare il tema ai bambini (cfr "Suggerimenti per l'insegnante").** Chiedi ai bambini: Che cosa c'è oltre la porta della nostra classe? Quanto lontano possiamo andare con la nostra fantasia?
3. Procurati un grande foglio di carta (va bene un foglio di carta da pacchi bianco o marrone) e disegna al centro una forma simile a quella dell'aula nella quale vi trovate. Chiedi ai bambini di pensare che cosa c'è oltre la classe e disegnate insieme ciò che i bambini elencheranno man mano: l'asilo, il cortile, il quartiere, la città, il Paese, il continente, il mondo, il sistema solare.
4. Scegli un luogo lontano dal nostro sistema solare e disegna un punto, che simboleggerà il pianeta di Al. Chiedi ai bambini d'immaginare insieme le caratteristiche del pianeta e coloratelo insieme.
5. Comincia a parlare di Al l'alieno: "C'era una volta, in un pianeta lontano lontano un bambino chiamato…Come si chiamava il bambino?". Da ai bambini l'opportunità di descrivere Al nel dettaglio (nome, età, caratteristiche della sua famiglia, genere, cose che piacciono ad Al, ecc.)
6. Continua a raccontare la storia "Al era una bambina molto coraggiosa, ed era riuscita a convincere i suoi migliori amici a compiere un viaggio e ad esplorare dei luoghi che non avevano mai visto prima. Come si chiamano i due amici di Al? Che tipi sono?". Da ai bambini la possibilità di descrivere gli amici di Al.
7. **Adesso colorerete Al e i suoi amici.** Dividi la classe in 3 gruppi. Da a ciascun bambino almeno una parte del corpo (gamba destra, gamba sinistra, braccio destro, braccio sinistro, piedi, mani, busto, collo, occhi, capelli, orecchie) in modo che ciascun gruppo possa comporre il proprio alieno. Uno dei gruppi avrà il compito di assemblare Al, mentre gli altri dovranno creare i suoi amici. Distribuisci diversi set di colori: da a un gruppo solamente sfumature del rosso e dell'arancione, ad un altro solo verde e giallo, all'altro ancora solo blu e viola.



Suggerimenti per adattare l'attività all'età degli allievi: per bambini di età fra i 3 e i 4 anni, prepara tutto l'occorrente come riportato nella sezione dedicata alla preparazione delle attività. Per bambini di età compresa fra i 5 e i 6 anni, puoi dare loro dei grandi fogli di carta ed assegnare a ciascun allievo una parte del copro da disegnare, colorare e ritagliare.

8. **Adesso tutto è pronto per far incontrare Al e i suoi amici.** Nel momento in cui tutti avranno finito di colorare le parti del corpo, chiedi a ciascun gruppo di creare il ritratto del loro alieno. Metti i tre alieni l'uno accanto all'altro e discuti insieme ai bambini del loro aspetto "Pensate che il loro nome sia adatto a loro? Che tipo di carattere hanno? Che cosa gli piace fare? Che cosa non gli piace fare? Ecc."

9. Affronta il tema dei colori. "Possiamo immaginare che su quel pianeta ci siano dei bambini che hanno un diverso colore della pelle? Fanno delle cose diverse per via del colore della loro pelle? Non necessariamente. Se ci sono delle differenze fra loro, è probabile che non sia colpa del colore della pelle. Pensate che debbano essere trattati diversamente per via del loro colore?" Da ai bambini la possibilità di parlare dei racconti che hanno inventato per spiegarsi la differenza nel colore della pelle, in modo da affrontare eventuali dubbi o perplessità.

10. **Riporta l'attenzione dei bambini sull'argomento di cui vuoi discutere.** Chiedi ai bambini "Esistono colori di pelle diversi sul nostro pianeta?" Mostra le immagini di diversi bambini che hai preparato in precedenza, e affronta l'argomento. Ancora una volta, fuga ogni dubbio o preoccupazione. Dì ai bambini da cosa ha origine il nostro colore della pelle:
    a. Genitori: ereditiamo il colore della pelle dei nostri genitori
    b. Sole: l'esposizione al sole fa mutare e scurire il colore della nostra pelle.
11. Chiedi ai bambini di tornare a posto, e da a ciascuno di loro un pezzo di carta e chiedigli di tracciare i contorni della loro mano con un colore a matita o a spirito. Chiedigli di colorare la loro mano con un colore il più vicino possibile a quello della loro pelle.
12. Una volta che i bambini avranno finito di disegnare, tornate in cerchio e parlate dei diversi disegni: le forme e i colori delle mani. Parla insieme ai bambini della loro concezione dei diversi colori della pelle e sottolinea il fatto che questo include sfumature molto diverse fra loro (non solo quelle più chiare).

Suggerimento: *Gli insegnanti possono associare quest'attività al libro All the colors we are/Todos los colores de nuestra piel di Katie Kissinger.*

Suggerimenti per gli insegnanti: Affrontare il tema del colore della pelle nell'educazione infantile è estremamente importante per evitare che sviluppino degli atteggiamenti razzisti e combattere gli stereotipi riguardanti la diversa pigmentazione della pelle. Se tale tema non viene esplicitamente affrontato, i bambini elaboreranno le proprie storie e idee, spesso basate su stereotipi e pregiudizi che avranno delle ricadute negative sull'ambiente di apprendimento. Pertanto, in quest'attività l'insegnante dovrà concentrarsi su due passaggi fondamentali: il primo, conoscere diversi punti di vista dei bambini della classe riguardo al colore della pelle, e secondo, assicurarsi che al termine dell'attività i bambini comprendano che il colore della pelle dipende dal colore della carnagione dei genitori e dall'esposizione al sole.

Citazione: *"Quando ho chiesto ai bambini per quale ragione vi fossero diversi colori di pelle, uno di loro ha detto che dipende dalla diversità delle nostra ossa".*

3. Il viaggio

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Stereotipi e pregiudizi
Introduzione: Le migrazioni fanno parte della natura umana. Persone da ogni parte del mondo si muovono da una parte all'altra, ma il viaggio che li porterà a raggiungere la destinazione finale non sempre è facile. L'attività serve a scoprire il concetto di migrazione. Consente ai bambini di riflettere su e di riconoscere sia la diversità di origine degli allievi all'interno della classe e l'importanza di mantenere la propria identità culturale, in quanto fonte di ricchezza.

Obiettivi:

- Introdurre il concetto di migrazione e di movimento dei popoli come parte integrante dell'essenza umana.
- Rendere visibile la pluralità di origine degli allievi della classe.
- Riflettere sulle difficoltà e le sfide legate al processo migratorio.
- Riconoscere il mantenimento delle diverse identità culturali come fonte di ricchezza.
- Imparare a conoscere i continenti.

Preparazione:

- Leggi il testo sull'acculturazione, in appendice al manuale.
- Prima di svolgere la seguente sessione, affida ai bambini un compito a casa. Dovranno chiedere ai loro genitori di raccontargli la storia di uno dei membri della loro famiglia o di un loro antenato che è nato in un luogo diverso da quello in cui vivono adesso. Fa in modo che sappiano da dove proveniva, e dove si è trasferito/a, ecc.

Occorrente:

- Materiale per creare le valigie con oggetti/ immagini/disegni da mettere al suo interno.
- Un planisfero e delle mappe del mondo da colorare.
- Scotch colorato o gessi per disegnare a terra.
- Delle immagini che rappresentino i continenti (Africa, Antartide, Asia, Oceania, Europa, Nord e Sud America) come piante, animali, monumenti simbolo di quei luoghi.
- Immagini di tre città scelte in precedenza. Assicurati che ciascuna città si trovi in un continente diverso (ad esempio; Nairobi, Città del Messico e Pechino). È possibile sia stampare che proiettare le immagini.

Svolgimento dell'attività:

1. **Le nostre origini.** Chiedi ai bambini di sedersi in cerchio e mostra loro il planisfero. Introduci l'argomento parlando di come gli esseri umani si siano spostati da un luogo all'altro del pianeta per migliaia di anni. Chiedi agli allievi se sono mai stati in altri luoghi o continenti ed aiutali ad individuare questi luoghi su una mappa. Chiedigli se alcuni dei membri della loro famiglia o i loro antenati sono nati in luoghi diversi e si sono spostati in seguito per trovare un posto in cui vivere (poi affidare loro questo compito nella lezione precedente).
2. Chiedi agli allievi di alzarsi, e servendoti dello scotch colorato, aiutali a tracciare i profili dei continenti e degli oceani sul pavimento (è possibile sia svolgere l'attività coinvolgendo l'intera classe e disegnando una grande mappa sul pavimento, oppure dividere la classe in gruppi più piccoli che avranno il compito di disegnare una propria mappa). Potranno servirsi del planisfero come punto di riferimento. Una volta tracciati i profili dei continenti sul pavimento, usa le

immagini di animali, piante, monumenti e città per decorarli. Puoi disporre le immagini in corrispondenza di ciascun continente e chiedere agli studenti se sanno cosa rappresenti l'immagine. Usa immagini diverse per mostrare similitudini e differenze fra i diversi continenti.

3. Invita i bambini a disporsi nel luogo in cui vivono adesso, quindi chiedigli di spostarsi nel luogo in cui i loro antenati o alcuni membri della loro famiglia sono nati (aiutali a trovare il luogo sulla mappa, qualora non sappiano dove si trovi).

Un ulteriore suggerimento: Puoi segnare il luogo di origine degli antenati e dei membri delle famiglie dei bambini su una mappa e appenderla a una parete della classe per mostrare loro tutti i luoghi da cui provengono i bambini.

4. **Potrei essere un migrante anch'io!** Chiedi ai bambini dove gli piacerebbe vivere per un po', e dove vorrebbero vivere per sempre.
5. Domanda ai bambini di immaginare che cosa succederebbe se dovessero spostarsi in un altro continente/località (migrare). Se i bambini non riuscissero a comprendere il termine, potresti inventare una storia per semplificare o illustrare l'idea di migrazione. Presenta loro tre differenti destinazioni (sulle quali hai riflettuto prima), e fra le quali possono sceglierne una.
6. Invitali a preparare la loro valigia: personalizza una borsa, un piccolo carrello o un cestino (ad esempio, potresti dare loro un cartoncino A3 piegato in due, spillato sui lati come una valigia e dire loro che possono decorarlo a piacimento).
7. Una volta personalizzata la loro valigia, chiedi loro di riempirla con sei "cose" delle quali non possono fare a meno (possono scegliere anche delle persone o dei concetti astratti, lascia che i bambini siano liberi di scegliere ciò che intendono portare con loro). Potresti anche servirti di piccoli oggetti o di disegni che simboleggino ciò che possono mettere in valigia.

8. **Il viaggio.** Di ai tuoi allievi che stanno per cominciare un viaggio, nel corso del quale vivranno numerose avventure, però qualcosa che hanno portato con loro potrà aiutarli a raggiungere la loro destinazione finale (scelta fra le tre differenti opzioni che gli sono state date in precedenza). Di loro che nel corso del loro viaggio dovranno utilizzare diversi mezzi di trasporto: aereo, nave, auto e le loro gambe. Ogni angolo della classe simboleggerà uno di questi quattro mezzi di trasporto utilizzati nel corso delle migrazioni. Invitali ad andare da un angolo all'altro e chiedi loro quali avventure e sfide pensano di dover affrontare e di immaginare dei modi per superare queste difficoltà. Ripeti la stessa procedura per ciascuno degli angoli, fino a quando non avranno raggiunto la destinazione finale.
9. **L'arrivo.** Siete arrivati! È tempo di elencare le novità, per rendere il gioco più concreto, potresti mostrare delle immagini del nuovo ambiente in cui si trovano: piatti tipici, modo di vestire, architettura, clima, lingua, natura, scuola, il modo in cui le persone si salutano. Chiedi loro se questi elementi sono molto diversi da quelli del luogo da cui provengono. Domanda ai tuoi

allievi se pensano se sarebbe facile o difficile per loro abituarsi a un posto nuovo. Che cosa pensano sarebbe più facile? Che cosa pensano sarebbe più difficile?

10. **Siamo tutti discendenti dei migranti.** Chiedi ai bambini: "Che cosa si prova ad essere dei migranti?" Parla delle sfide legate alla migrazione e di come i migranti devono mostrarsi ricchi di risorse per superare tutte le avventure e le difficoltà che potrebbero capitargli. Ricorda ai bambini che siamo tutti discendenti di migranti, e mostra loro in che modo i loro familiari o i loro antenati, dei quali hanno parlato all'inizio dell'attività, hanno dovuto affrontare un viaggio simile a quello che hanno appena vissuto, ed è per questo che adesso si trovano lì.
11. Affronta il tema delle diverse origini culturali dei membri della classe e invita i bambini a condividere degli elementi della loro identità che vengono da lontano, fino a quel momento segreti (ad esempio, giorni di festa, lingue, forme di saluto, cibi, modi in cui festeggiano in famiglia, giochi e tradizioni di gioco ecc.)

Note per gli insegnanti:

- Nel caso in cui l'insegnante sia, a sua volta, un/una migrante potrà servirsi del proprio esempio per illustrare il tema, spiegando le ragioni che l'hanno spinto/a ad andare via, cosa è stata felice di cambiare e cosa ha scelto di tenere, ecc.
- L'attività descritta qui sopra potrebbe dover essere spezzata in più sessioni, specialmente per i gruppi composti da bambini molto piccoli. Puoi suddividere il processo in due parti consecutive e tornare alla stessa attività per due o tre giorni consecutivi.

4. L'Africa è molto di più

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Stereotipi e pregiudizi.
Contenuti: L'Africa è un continente ricco ed eterogeneo. I suoi popoli, le sue culture, le sue bellezze naturali e la sua storia risalgono ai primi insediamenti umani. Infatti, i primi esseri umani migrarono dall'Africa e popolarono il resto del mondo. L'Africa è la culla dell'umanità, ed ospita oggi più di un miliardo di persone. Nel corso di quest'attività i bambini impareranno a conoscere meglio la diversità del vasto continente africano.

Obiettivi:

- Sottolineare il fatto che tutti gli esseri umani provengono dallo stesso luogo: l'Africa.
- Conoscere le differenze fra le diverse aree del continente africano: le principali città, i costumi tradizionali, i paesaggi, i monumenti, le bellezze naturali, gli animali, ecc.
- Andare al di là dell'immagine stereotipata che molti europei hanno dell'Africa come di un continente esotico, popolato da leoni ed elefanti e ricoperto da giungle e deserti. Presentare la diversità culturale dell'Africa potrebbe essere uno strumento per far scoprire ai bambini l'idea della diversità culturale in altri luoghi del mondo.

Preparazione:

- Studia le carte dell'Africa allegate in coda all'attività, oppure creane delle nuove. Usa almeno 10 immagini raffiguranti città, monumenti, bellezze natuali, ecc… del continente africano. Ad esempio, puoi servirti di immagini di città come Nairobi, Johannesburg, Il Cairo, Abidjan, Maputo, Cape Town, Luanda, etc., nelle quali è possibile osservare diversi monumenti e paesaggi urbani. Potresti mostrare anche foto di gruppi di persone per far vedere ai bambini alcuni stili di abbigliamento, nonché foto di pietanze. Usa anche immagini che raffigurano riserve naturali, sia sulla costa che nelle aree interne, per mostrare i diversi paesaggi naturali, la fauna e la flora del continente (https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_national_parks_in_Africa). Potresti anche creare una serie di diapositive scegliendo fra le immagini delle carte da mostrare in classe. Le prime 16 carte contengono delle immagini del continente africano. Crea il tuo mazzo di carte e mischiale fra loro. Dovrai stampare le immagini.

Note per gli insegnanti: *L'attività qui descritta è stata creata in un asilo in cui l'80% dei bambini aveva un qualche legame con il continente africano. Nel caso in cui le caratteristiche della tua classe siano differenti, potresti optare per un altro continente/area geografica.*

Occorrente:

- Almeno 10 immagini che rappresentino diversi paesaggi/città ed etnie presenti nel continente africano. Assicurati che le immagini siano molto diverse fra loro, includi grandi città e persone dal diverso colore della pelle.
- Un planisfero.
- Una mappa dell'Africa abbastanza grande su cui incollare le immagini.

Svolgimento dell'attività:

1. Dì ai tuoi allievi di sedersi in cerchio
2. Presenta il concetto dei continenti (solo per bambini fra i 5 e i 6 anni, oppure che hanno svolto prima l'attività "Il viaggio"). Chiedi ai bambini cosa sanno riguardo all'Africa o quali parole o idee associano al continente africano. È probabile che l'abbiano già studiata a scuola e che conoscano i nomi di alcuni Paesi, delle pietanze, degli animali, dei paesaggi e delle lingue parlate nel continente. Nel caso in cui ci siano dei bambini in classe nati in Africa, oppure i cui genitori o i cui nonni siano nati in un Paese africano, invitali, se vogliono, a parlare in classe di un avvenimento o dei ricordi legati al loro luogo di nascita o di origine.
3. Mostra ai bambini un planisfero, e indica in quale luogo si trova l'Africa e di loro che tutti noi proveniamo, in una certa misura, da quel continente.
4. Fa vedere ai bambini una delle immagini. Chiedi loro di descrivere cosa vedono e dove pensano sia stata scattata la foto. Se hanno una certa familiarità con le mappe, chiedi loro di mostrarti il luogo in cui è stata scattata. Mostra il luogo in cui è stata scattata l'immagine e incollala sulla mappa. Chiedi loro per quale ragione credono o non pensano che l'immagine sia stata scattata lì, in modo da affrontare eventuali preconcetti o stereotipi dei bambini riguardanti l'Africa.

5. Al termine della lezione, puoi appendere al muro le immagini in modo che i bambini vedano il risultato dell'attività.

Un ulteriore suggerimento: *Puoi ripetere l'attività con ogni continente, per far sì che i bambini comprendano la diversità geologica e sociale dei continenti.*

Modello per le carte sull'Africa

Studentesse che indossano dei costumi tradizionali a Gaborone, capitale del Botswana, in occasione di una festa tradizionale.

Menelik Square a Gibuti.

Le corse sui cammelli sono un'attrazione turistica piuttosto comune sulle spiagge della regione di Mombasa, in Kenya.

Una passeggiata in centro a Il Cairo, la capitale dell'Egitto.

Donne Saan, un popolo che vive in un territorio compreso fra Botswana, Namibia, Angola, Zambia, Zimbabwe, Lesotho e Sud Africa.

Le cascate Maletsunyane in Lesotho.

Modello per le carte sull'Africa

La Sfinge e la Grande Piramide di Giza in Egitto.

Alunni di una scuola elementare di Zwelihle, Sudafrica.

Pinguini a Boulders Beach in Sudafrica.

Clifton Beach a Cape Town, la capitale del Sudafrica.

Donne in un mercato di Dakar, Senegal.

Una bancarella di frutta secca in un suq di Marrakech, in Marocco.

Modello per le carte sull'Africa

Veduta di Maputo, la capitale del Mozambico.

Skyline di Johannesburg, la città più grande del Sudafrica.

I gorilla di montagna sono una specie a rischio di estinzione che vive esclusivamente nella catena di vulcani Virunga al confine fra Uganda, Ruanda e la Repubblica Democratica del Congo.

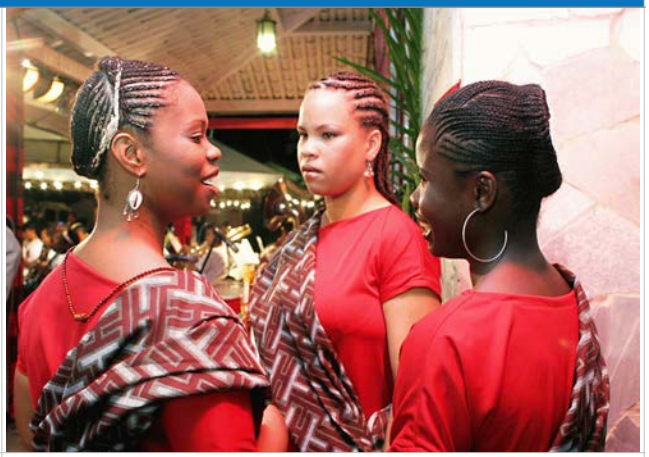
Una giraffa Masai all'interno del Serengeti National Park, in Tanzania.

Un'immagine della famiglia Obama, scattata a Washington D.C., U.S.A.

Persone in un mercato parigino, Francia

Modello per le carte sull'Africa

Deserto White Sands in New Mexico, U.S.A.



Donne nel corso di una cerimonia religiosa Candomblé a Salvador de Bahia, Brasile.

Il campo per i rifugiati di Calais, Francia

Famiglie rom a Saintes-Maries-de-la-Mer, Francia

5. Confrontiamo le parti del corpo

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa/ stereotipi e pregiudizi / genere e sessualità/ linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: I bambini sono consapevoli delle differenze esistenti fra loro anche se di tali differenze non si parla in maniera esplicita. Sapere che tutti i corpi sono diversi fra loro, aiuta i bambini ad imparare ad osservare, individuare e apprezzare le differenze come una risorsa per confermare la propria identità, creatività ed autostima. Quest'attività li aiuta a mettere in discussione pregiudizi riguardanti la l'appartenenza etnica, il genere e la sessualità, e aiuta a formare nei bambini la capacità di riconoscere e apprezzare le caratteristiche che li rendono unici.

Link: **https://youtu.be/-UOUadazcwg**

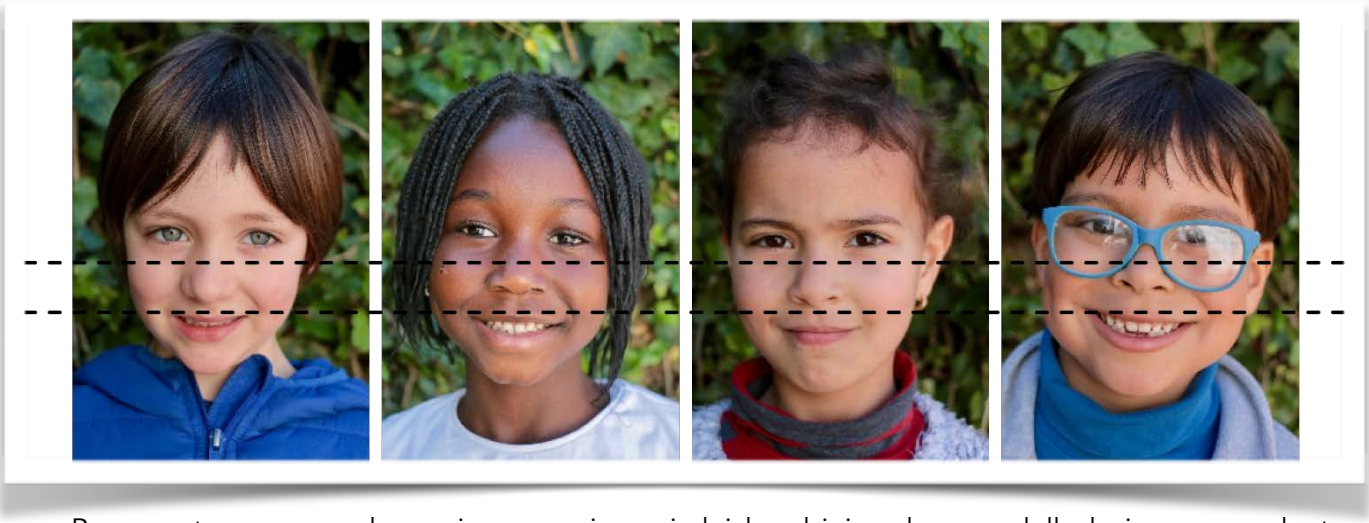
Obiettivi:

- Imparare ad osservare, individuare e apprezzare la diversità dei corpi.
- Far emergere la diversità di genere, struttura e aspetto fisico presente all'interno della classe.
- Parlare di come le differenze vanno esaltate all'interno di un gruppo; ma far comprendere ai bambini che non esistono delle caratteristiche che ci rendono più unici di altri.
- Mettere in discussione alcuni pregiudizi riguardanti l'appartenenza etnica e il genere, ed individuare come questi influenzino i bambini nella percezione della propria identità.
- Migliorare le competenze linguistiche dei bambini e aiutarli a distinguere le varie parti del corpo, e a descriverne le funzioni (Il naso si usa per respirare, le gambe per camminare, ecc.)

Note per gli insegnanti: *presentiamo qui due varianti dell'attività, una con i visi, l'altra con foto del corpo dei bambini. La descrizione della sessione presenta delle note per adattare l'attività nelle due versioni. Incoraggiamo gli insegnanti a provarle entrambe.*

Preparazione:

- Per quanto concerne la versione con i visi dei bambini: nel corso della lezione precedente scatta dei primi piani dei volti dei tuoi alunni. Usa lo stesso sfondo per tutti i bambini. Stampa ciascun'immagine a colori su un foglio A3 (o A4), in modo tale che la foto occupi l'interna pagina. Taglia la foto in tre parti come nell'esempio:



- Per quanto concerne la versione con i corpi dei bambini: nel corso della lezione precedente scatta delle foto a figura intera dei tuoi alunni. Usa lo stesso sfondo per tutti i bambini. Stampa ciascun'immagine a colori su un foglio A3 (o A4), in modo tale che la foto occupi l'interna pagina. Taglia la foto in tre parti come nell'esempio:

Occorrente:

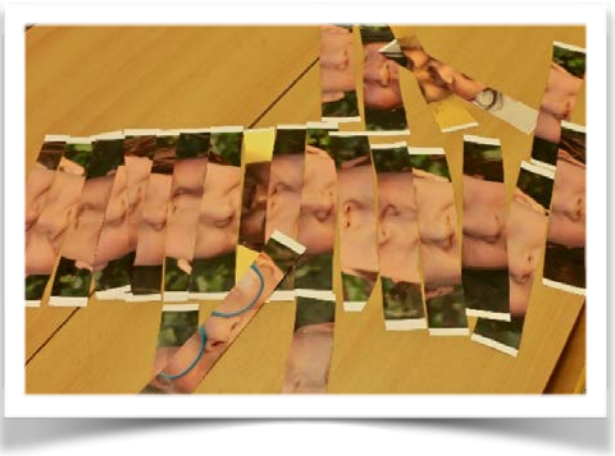
- Le foto dei bambini stampate e tagliate in tre parti.
- Del cartoncino A3 (uno per ciascun bambino).
- Colla.

Svolgimento dell'attività:

1. Di ai bambini di formare un cerchio e sedersi insieme a te.
2. Da ai bambini un'immagine del loro volto o del loro corpo e dì loro di mettere le tre parti di fronte a loro.
3. Chiedi loro di dirti cosa vedono nelle immagini. Quali sono le differenze fra le foto? Che cosa le rende simili? Quali sono le parti del viso/corpo che riescono a vedere nelle foto? Quali sono le

differenze e i punti in comune delle stesse parti del corpo nelle foto? Affronta il tema delle dimensioni, dei colori, delle forme, ecc… Potresti anche discutere dell'abbigliamento (foto a figura intera) o di altri piccoli segni distintivi (come gli orecchini o le acconciature).

4. Di ai bambini di allineare su un tavolo tutte le immagini che ritraggono le loro bocche, su un altro quelle che ritraggono i loro nasi, su un altro quelle dei loro occhi, in modo da mischiarle fra loro (nel caso delle immagini a figura intera, fa lo stesso per le gambe, il busto e la testa).



5. Chiedi a ciascun bambino di scegliere l'immagine di una bocca, di un naso e degli occhi e di incollarle insieme su un foglio A3. Ciascun bambino avrà un nuovo volto o corpo creato con parti del volto o del corpo dei loro compagni In questa fase dell'attività è estremamente importante affrontare tutti i problemi e le preoccupazioni espresse dai bambini in relazione a ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Ad esempio, alcuni bambini potrebbero essere riluttanti a combinare diversi toni di carnagione nella versione con i volti, oppure a combinare delle parti inferiori con una gonna a teste raffiguranti dei bambini. Potresti servirti di domande del tipo "Perché i bambini non possono indossare delle gonne?" oppure "Perché questo naso non si adatta a questa bocca? Tutti i nasi servono a respirare, giusto? Tutte le bocche ci aiutano a parlare, non è vero?". Puoi sfruttare questo momento per rivedere i nomi delle varie parti del volto e del corpo e le loro funzioni, sottolineando aspetti come "le braccia servono ad abbracciare" o "le gambe servono a giocare a calcio". Scatta una foto di diverse gambe e chiedi "Possiamo usare queste gambe per giocare a calcio?", "Possiamo usare queste braccia per abbracciare?" Puoi anche servirti di altre azioni come dire ciao, giocare, sbadigliare, guardare, sentire, parlare, ecc.

Note per gli insegnanti: *Assicurati di sfruttare quest'attività per parlare anche di disabilità, soprattutto nel caso in cui ci siano degli allievi diversamente abili in classe. Fa sì che i bambini riconoscano tale diversità e riescano a formulare delle strategie per imparare ad includere nella classe e nelle dinamiche di gioco tutti i loro compagni. Da voce ai bambini con disabilità (ad esempio, quelli che usano una sedia a rotelle) chiedendo loro che cosa preferiscono fare, come si trovano nelle dinamiche di gioco e che cosa trovano facile o difficile nello svolgimento di tali attività.*

6. Una volta che i bambini avranno creato le loro facce o i loro corpi chiedi loro di sedere in cerchio con le loro creazioni. Fa in modo che i bambini presentino i loro collage. Affronta eventuali problemi o perplessità (ad esempio nel caso in cui credano che il loro collage sia "sbagliato" perché le diverse parti "non corrispondono"). Approfitta di questo momento per parlare degli stereotipi su genere ed etnie, e poi mettili in discussione (ad esempio, la necessità di assegnare un genere al collage "Perché pensi si tratti di una bambina? I bambini non possono portare i capelli lunghi?", ecc.)
7. Affronta insieme alla classe il problema dell'identità. Parla di come siamo tutti costituiti da piccole parti che possono essere messe insieme come in un collage. Ad esempio, delle parti di noi possono provenire da luoghi differenti, possiamo essere un po' bambini per certi aspetti e un po' bambine per certi altri, possiamo parlare più di una lingua, possono piacerci diversi tipi di giochi, ecc. Affronta insieme ai bambini il tema dei frammenti della loro identità e poni loro delle domande su ciò che gli piace, sulla loro identità culturale, sui luoghi che hanno visitato, su che cosa piace loro fare, ecc.
8. Una volta conclusa l'attività, appendi alle pareti i collage creati dai bambini (in classe o in un luogo in cui i bambini possano vederli).

6. Costruttori di famiglie

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa/ stereotipi e pregiudizi / genere e sessualità/ struttura familiare
Introduzione: Le famiglie sono eterogenee. Nel corso di quest'attività ci concentreremo sulla diversità culturale, sulla diversità di genere e l'orientamento sessuale che si possono ritrovare all'interno dei nuclei familiari.

Link: **https://youtu.be/i82iwQYWfqY**

Obiettivi:

- Individuare le diverse concezioni di nucleo familiare presenti in classe.
- Riflettere su come la diversità e l'omogeneità influenzino la nostra concezione di famiglia.
- Riconoscere e sfruttare la diversità all'interno delle famiglie, concentrandosi su: familiari con un diverso background culturale, famiglie omo-genitoriali, familiari con disabilità, famiglie che presentano una struttura differente (mamme e papà single, nonni, ecc.)
- Far emergere e valorizzare la diversità delle famiglie all'interno della classe.

Preparazione:

- Raccogli informazioni sui nuclei familiari dei bambini presenti in classe.
- Immagina dei diversi esempi di famiglia (pensa, ad esempio, alle diverse famiglie che costituiscono la comunità scolastica o che vivono all'interno del quartiere).

Occorrente:

- Il gioco My Family Builders: http://www.myfamilybuilders.com/myfamilybuilders/ (in alternativa puoi servirti di immagini di persone ritagliate da giornali e riviste.)

- Il libro And Tango Makes Three di Peter Parnell e Justin Richardson: https://en.wikipedia.org/wiki/And_Tango_Makes_Three in alternativa puoi servirti anche di una versione video del libro (in inglese) postata su Youtube: https://www.youtube.com/watch?v=HIvYTgjs2QI

Svolgimento dell'attività:

1. Di ai bambini di sedersi in cerchio. Presenta loro l'attività. Di loro che giocheranno a formare delle famiglie. Poni loro delle domande per introdurre l'argomento: "Che cos'è una famiglia? Quanti tipi di famiglia conosci? Che cosa pensi voglia dire essere una famiglia? ecc." Di loro che impareranno a conoscere diversi tipi di famiglia.
2. Leggi (o fa loro vedere il video) ad alta voce la storia And Tango Makes Three. Chiedi ai bambini di esprimere la propria opinione sulla storia. Di che cosa parla la storia? Che cosa hanno provato Roy e Silo? Come descrivereste la famiglia di Roy e Silo? Conoscete famiglie come quella di Roy e Silo? Ecc.

3. Dividi la classe in gruppi di 4 bambini. Da a ciascun bambino una carta del gioco *My Family Builders*, e dei cubi di legno. Di loro che dovranno formare una famiglia seguendo le istruzioni scritte sulla carta usando dei cubi di legno. È necessario che conoscano la famiglia e diano a tutti i suoi membri dei nomi. Di loro che dovranno presentare la loro famiglia alla classe.

4. Una volta che avranno terminato di "costruire" le loro famiglie, di loro di sedersi in cerchio e presentare le famiglie che hanno costruito.
5. Poni loro delle domande riguardo al tipo di famiglia che hanno visto e come si sentono a riguardo. Affronta eventuali problemi o domande dei bambini riguardo a nuclei familiari di diverso tipo.

6. Rifletti insieme a loro sugli aspetti che rendono diverse le famiglie:
   a. Le famiglie possono essere costituite da persone di diversa origine, cultura e religione.
   b. Le famiglie possono essere composte da persone dello stesso sesso oppure con diverse identità di genere.
   c. Le famiglie possono essere composte da persone disabili.
   d. Le strutture familiari possono essere molto diverse.
   e. Generazioni diverse possono vivere sotto lo stesso tetto. Zie, zii con responsabilità simili a quelle dei genitori, fratelli e sorelle maggiori che si prendono cura dei più piccoli, ecc.

7. Lascia che individuino diversi tipi di famiglia servendosi di quelle che hanno costruito. Poni loro delle domande riguardo alle loro famiglie e fa in modo che paragonino la propria famiglia ai modelli che hanno costruito servendosi dei cubi di legno. Chiedi ai bambini se conoscono delle famiglie diverse dalla loro. In che cosa si differenziano e che cosa le rende simili?

8. Di loro che creerete delle nuove famiglie unendone due insieme. Chiedi loro di stabilire dei ruoli all'interno delle loro famiglie allargate (chi sono le zie, gli zii, i cugini, le persone che hanno il compito di prendersi cura di loro). Affronta le loro perplessità riguardo alle famiglie, in particolare rispetto a quelle che pensano possano funzionare o meno.
9. Invita i bambini a sedersi di nuovo in cerchio, chiedi loro che cosa hanno imparato riguardo alle loro famiglie. Ripeti le domande che hai posto all'inizio della lezione "Che cos'è una famiglia? Quanti tipi di famiglia conosci? Che cosa pensi voglia dire essere una famiglia? ecc."

Ulteriori suggerimenti:

- Puoi presentare ai bambini concetti astratti come l'amore, la solidarietà, il prendersi cura degli altri, ecc. sui quali si fondano i rapporti umani all'interno delle famiglie.
- È importante che i bambini riconoscano che la struttura familiare non sia soltanto il risultato di un'attività riproduttiva, ma dipende anche dalla scelta degli individui di prendersi cura di qualcuno (ad esempio, nel caso dell'adozione, quando i genitori biologici non sono i principali tutori del benessere dei figli, oppure nel caso delle famiglie allargate, in cui altri membri entrano a far parte del nucleo familiare, ecc.).

7. Bambine e bambini sono uguali

Temi: Stereotipi e pregiudizi / genere e sessualità/ linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Nel corso di quest'attività i bambini rifletteranno sul tema degli stereotipi legati alla nostra visione binaria del genere (maschile/femminile).I bambini impareranno in che modo tali aspetti hanno un effetto sulla loro vita quotidiana, e saranno incoraggiati a riflettere sui sentimenti che provano in relazione al loro genere.

Link: **https://youtu.be/iPjlH5C5OGM**

Obiettivi:

- Individuare e mettere in discussione gli stereotipi di genere.
- Riflettere sul modo in cui tali stereotipi influenzano la nostra vita quotidiana.
- Riconnettersi e riconoscere la propria diversità interiore in rapporto al genere.
- Valorizzare la diversità di genere e promuovere la libertà di essere se stessi rispetto ai ruoli di genere e all'identificazione con un determinato genere.

Preparazione:

- Leggi il libro "Rosaconfetto" di Adela Turin/Illustrato da Nella Bosnia.
- Prima di cominciare la lezione, usa una rete di plastica per creare una recinzione in un angolo della classe e metti dei fiori di plastica al suo interno.

Occorrente:

- Una rete di plastica (per creare una recinzione)
- Dei fiori di plastica
- Il libro "Rosaconfetto" di Adela Turin/Illustrato da Nella Bosnia (il libro è stato tradotto in numerose lingue).

Svolgimento dell'attività:

1. Di ai bambini che faranno parte di una storia molto speciale: Rosaconfetto. Per poter far parte della storia, dovranno trasformarsi in elefanti! "Come si muovono gli elefanti? Che cosa fanno gli elefanti?" Aiutali a scoprire come ci si sente ad essere degli elefanti.
2. Di loro di sedersi sul tappeto, senza dimenticare di essere degli elefanti. Comincia a leggere la storia di Rosaconfetto. Quando arriverai a leggere le parole "Chiuse dentro il recinto, le piccolo elefantine giocavano insieme e mangiavano dei fiori" smetti di leggere la storia e chiedi alla classe di imitare lo stile di vita degli elefanti "Chi vorrebbe essere un'elefantina rosa? Chi vuole essere un elefantino grigio?" Lascia i bambini liberi di decidere il tipo di elefante che vorrebbero essere. Chiedi ai bambini che hanno deciso di essere degli elefanti rosa di entrare all'interno dello spazio recintato. Di agli elefantini rosa di sedersi e mangiare dei fiori; di agli elefanti grigi che possono giocare, riposarsi, sporcarsi e sentirsi liberi di muoversi. Continua a leggere la storia.

3. Quando comincerai a leggere la parte in cui Daisy entra a far parte della storia, chiedi ai bambini che si trovano all'interno del recinto se vorrebbero essere come Daisy: non importa quanti fiori lei mangi, e quanti vestiti rosa indossi, la sua pelle non ne vuole sapere di diventare rosa. Se più di tre bambini scelgono di divenire come Daisy, scegli il primo fra loro. Continua a leggere la storia. Invitali a mimare la storia man mano che tu prosegui nella lettura.

4. Dopo essere giunta/o al punto della storia in cui Daisy abbandona il recinto per giocare con il resto degli altri elefantini grigi, consenti a coloro che hanno detto di voler essere come Daisy di abbandonare il recinto e continua a leggere la storia.
5. Quando arriverai al punto della storia in cui "…le altre elefantine la guardavano. Il primo giorno erano impaurite….il quarto giorno erano invidiose". Interrompi la lettura della storia e chiedi alla classe "Che cosa sta succedendo? Che cosa possiamo fare per cambiare le cose?" Fa in modo che i bambini, sia quelli che si trovano all'interno del recinto, sia quelli liberi, facciano delle

proposte e le mimino (ad esempio, i bambini che si trovano all'interno del recinto potrebbero scegliere di uscire fuori, potrebbero aprire la recinzione, distruggerla, o decidere di non fare nulla ecc.)

6. Finisci di leggere la storia e osserva cosa fanno i bambini. Puoi invitarli a parlare direttamente, oppure a sedersi in cerchio. Chiedi ai bambini che cosa ne pensano della storia, come si sono sentiti quando si trovavano all'interno del recinto e quando erano liberi, qual è la parte che gli è piaciuta di più e perché. Chiedi ai bambini se a loro è mai capitata la stessa cosa: quando giocano, si vestono, quando svolgono un attività o gli regalano dei giocattoli ecc. Chiedigli se si sono mai sentiti come Daisy e che cosa gli piacerebbe cambiare. Affronta eventuali problemi che potrebbero emergere e aiutali a scoprire ciò che li rende veramente felici, a prescindere dalla propria identità di genere.

8. Disegniamo i nostri corpi

Temi: Stereotipi e pregiudizi / genere e sessualità/ linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Quest'attività consente ai bambini di scoprire, far emergere e apprezzare le diverse identità ed espressioni di genere rappresentate all'interno della classe.

Link: **https://youtu.be/ZmTtQ7XhXsk**

Obiettivi:

- Mettere in discussione e riflettere sul tema del corpo in relazione agli stereotipi di genere.
- Mettere in discussione e riflettere sui nostri gusti, sul nostro aspetto e sui modi di esprimere la nostra identità di genere.
- Esaminare i nostri sentimenti in relazione al nostro modo di esprimere un'identità di genere ed esaltarne le diversità.

Preparazione:

- Suggeriamo di svolgere quest'attività in presenza di due insegnanti di sesso opposto. Potresti anche chiedere a un volontario/una volontaria di supportarti.

Occorrente:

- Un rotolo di carta per far sì che tutti i gruppi abbiano un pezzo di carta largo un metro e lungo 2.
- Colori a spirito (uno per bambino)
- Una valigia piena di vestiti e accessori (cappelli, collane, vestiti, camicie, bermuda, ecc.).

Svolgimento dell'attività:

1. Forma dei gruppi composti da un minimo di 3 a un massimo di 5 bambini.
2. Da a ciascun gruppo un pezzo di carta largo un metro e lungo 2.

3. Da a ciascun gruppo 5 colori a spirito, uno per bambino. Di loro che dovranno tracciare la sagoma dei loro corpi servendosi dei pennarelli. Puoi dimostrare l'attività chiedendo a un bambino di stendersi sul foglio di carta, mentre un altro traccia la sua sagoma con il pennarello. All'interno dei loro gruppi, dovranno fare a turno per tracciare l'uno la sagoma dell'altro.

4. Una volta tracciate tutte le sagome dei bambini, raccogli i fogli e chiedi ai bambini "Pensate che si tratti della sagoma di un bambino o di una bambina? O non si capisce?" Chiedi ai bambini di motivare la loro risposta. Presta attenzione alle loro risposte, in modo tale da poter affrontare eventuali pregiudizi riguardo a come dovrebbero essere i corpi dei bambini e delle bambine, più in là nel corso della lezione. Al termine di questa fase dovresti avere almeno una sagoma attribuita a un "bambino", una attribuita a una "bambina", e una "indefinita". Stendi i fogli sul pavimento in modo tale che le sagome di bambine siano impilate l'una sull'altra e così via anche per le altre.

5. Chiedi ai bambini di formare un semicerchio intorno alla valigia. Apri la valigia in modo che possano vedere cosa contiene. Tira fuori gli accessori uno per uno e chiedi "è un indumento adatto ai bambini, alle bambine, oppure non si sa?" Lasciali liberi di decidere, e da ai bambini i vestiti in modo che possano metterli sulla sagoma corrispondente.

6. Dopo aver tirato fuori tutti i vestiti e gli accessori contenuti all'interno della valigia, chiedi ai bambini di dare un'occhiata alla sagoma della bambina. Domanda se vedono dei vestiti indossati anche dalle bambine della classe. Chiedi se anche i bambini possono indossare delle gonne o degli abiti e di motivare la loro risposta. Il facilitatore/insegnante/volontario potrebbe indossare la gonna, l'abito o un accessorio tipicamente femminile (una collana, un cappello, ecc.) Chiedi ai bambini come sta e cosa ne pensano: può indossare una gonna? Che cosa succede se indossa una gonna/collana, ecc.?
7. Ripeti la stessa procedura anche per gli abiti/accessori maschili. E chiedi alla facilitatrice/ insegnante/volontaria di indossare dei vestiti o degli accessori considerati per ragazzo e ripeti le stesse domande.
8. È un momento perfetto per affrontare anche altri temi legati all'aspetto fisico: capelli lunghi, smalto sulle unghie, buchi alle orecchie, ecc. Affronta eventuali dubbi e rispondi ad eventuali domande o ragionamenti contraddittori dei bambini (ad esempio, potrebbero dire che i bambini possono indossare delle gonne, ma ridere di uno di loro quando lo fa).
9. Fa in modo che i bambini si siedano in cerchio. Inizia a discutere con loro riguardo alle cose che possiamo indossare e fare "I bambini/le bambine possono indossare queste cose? Perché/ Per quale ragione non possono farlo?" Aiutali a riflettere e metti in discussione dei concetti che potrebbero aver appreso (ad esempio, i bambini non possono portare i capelli lunghi, non possono indossare collane, le bambine non possono mettere dei cappellini da baseball, ecc.). Invita i bambini della classe, che hanno diversi modi di esprimere la propria identità di genere, a parlare delle cose che gli piacciono e dei sentimenti che provano (ad esempio, nel caso in cui ci sia nella tua classe un bambino che porta i capelli lunghi, o una bambina che non ama indossare le gonne, ecc.).
10. Invita la classe a riflettere sul modo in cui reagiamo quando vediamo un bambino o una bambina vestito in maniera diversa. "È giusto prenderli in giro? Perché è sbagliato farlo? Come vi sentire quando le persone vi prendono in giro? Come vi sentite quando vi fanno indossare/fare qualcosa che non vi piace solo perché è adatta ai bambini/alle bambine? Ecc."
11. Invita i bambini ad indossare indumenti differenti e a divertirsi. Ricordagli che sono liberi di fare tutto quello che vogliono!
12. Dopo aver giocato un po', di loro che è tempo di riporre i vestiti. Dovranno piegarli accuratamente e rimetterli in valigia.

9. Bambini forti

Temi: Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Quest'attività invita i bambini ad individuare e ad entrare in contatto con i propri sentimenti, e a dare loro il giusto valore. Serve a lavorare sul benessere sociale ed emotivo dei bambini. Entrando in contatto con i propri sentimenti, i bambini diverranno capaci di riflettere sul tema del potere e dell'autorità, individuare e mettere in discussione comportamenti dannosi, e a ribellarsi.

Obiettivi:

- Imparare ad individuare e a parlare dei propri sentimenti.
- Imparare a comprendere come ci sentiamo nelle diverse situazioni che affrontiamo ogni giorno.
- Riflettere sul potere e sull'autorità e sui sentimenti che proviamo in relazione ad essi.
- Imparare ad esprimere i nostri sentimenti di rabbia e tristezza in maniera rispettosa.
- Imparare ad esprimere i nostri sentimenti di gioia e a condividerli con gli altri.
- Far emergere e riflettere su come la stessa situazione possa suscitare sentimenti differenti (non tutti provano gli stessi sentimenti di fronte alle medesime situazioni).

Preparazione:

- Prepara una palla delle emozioni: usa una palla di plastica ed un pennarello indelebile, disegna diverse espressioni facciali sulla palla (puoi ispirarti al modello che troverai alla fine della descrizione dell'attività).
- Crea delle carte delle emozioni che raffigurino diversi sentimenti (puoi servirti del modello che troverai alla fine della descrizione dell'attività e aggiungere nuove carte al mazzo, man mano che i bambini avranno acquisito maggiore familiarità con le carte).
- Crea un dado delle emozioni su un foglio di cartoncino A3. Disegna le espressioni facciali riportate nel modello. Ritaglia e incolla le facce del dado.

Occorrente:

- Palla delle emozioni.
- Carte delle emozioni.
- Dado delle emozioni.
- Uno o due cappelli.

Svolgimento dell'attività:

1. Di ai bambini di sedersi in cerchio. Comunica loro che oggi impareranno a conoscere emozioni e sentimenti. Tenendo in mano la palla dei sentimenti, di alla classe come ti senti. I bambini dovranno passarsi la palla e dire come si sentono. Prendi nota dei diversi sentimenti elencati dai bambini. Chiedigli di ricordare tutte le emozioni che sono state menzionate.
2. Di ai bambini che esistono sentimenti di diverso tipo, e fa loro vedere le carte delle emozioni, allineandole al centro del cerchio. Chiedi ai bambini se sanno che tipo di sentimenti sono raffigurati sulla carta e ripeteteli uno per uno. Presenta anche dei sentimenti a loro sconosciuti servendoti di esempi (ad esempio: le emozioni che provano quando le loro mamme o i loro papà gli leggono una storia, oppure quando vanno in spiaggia o fanno un bagno; quando qualcuno dei loro amici non vuole giocare; quando qualcuno prepara il loro piatto preferito, ecc.). Consentigli di parlare delle emozioni che provano in relazione alle situazioni elencate poco

prima, sottolinea il fatto che le persone possono avere delle opinioni diverse (ad esempio, "andare in spiaggia mi fa sentire felice perché mi diverto tantissimo" oppure "andare in spiaggia mi fa arrabbiare perché odio la sabbia"). Invita i bambini a imitare le espressioni facciali riportate su ogni carta (Fatemi vedere le vostre facce tristi! Fatemi vedere le vostre facce felici! Fatemi vedere le vostre facce sorprese! Ec.).

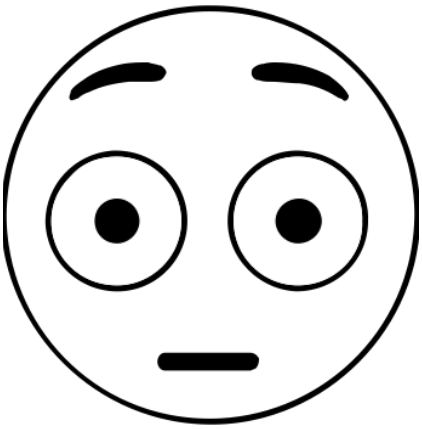
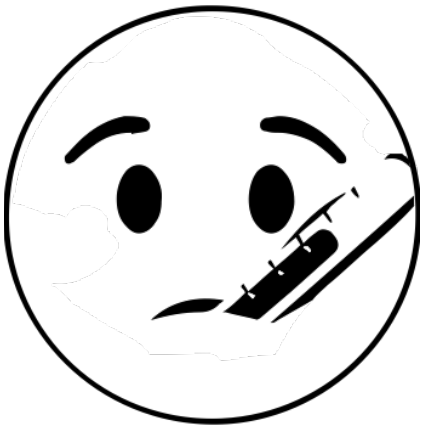
Suggerimenti per adattare l'attività all'età degli allievi: *con i bambini di età compresa fra i 5 e i 6 anni, potresti introdurre dei nuovi sentimenti: annoiato/a, ansioso/a, stupido/a, grato/a, rilassato/a, curioso/a, ecc. Con bambini fra i 3 e i 4 anni, potresti dover invertire l'ordine delle attività e presentare prima le carte dei sentimenti e poi passare alla palla delle emozioni.*

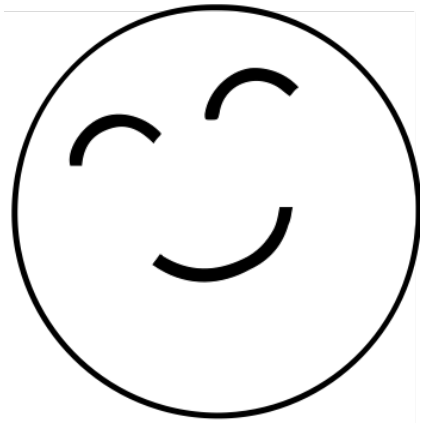
3. Chiedi ai bambini quali emozioni pensano ci facciano ridere/sorridere e quali sentimenti ci fanno accigliare/piangere (oppure alcuni sentimenti non suscitano né il nostro pianto, né le nostre risate). Possono provare ad elencare diverse emozioni e provare ad assumere diverse espressioni facciali. Potresti proporre delle espressioni da imitare o incoraggiarli a venire a capo con ciò che vogliono.
4. Parla con loro del pianto: Quando piangiamo? È giusto piangere? In quali momenti ci viene da piangere? Affronta eventuali pregiudizi e stereotipi riguardo al pianto, se necessario (ecco alcuni dei pregiudizi che potresti dover affrontare: solo le bambine piangono, non è giusto piangere; i bambini non piangono, ecc.) Parla con i bambini del riso. Che cosa ci fa ridere? Quali cose li hanno fatti ridere? Di loro che le emozioni sono molto importanti e che ci aiutano a parlare e a rispettarci. Di loro che, a volte, le emozioni ci fanno ridere o piangere e questo ci aiuta a comprendere quali cose ci piacciono e quali no.
5. Prendi il dado delle emozioni (puoi crearne più di uno e dividere la classe in piccolo gruppi, se necessario) e chiedi ai bambini di lanciare il dado. Dovranno parlare di un momento o di una situazione nella quale hanno provato lo stesso sentimento raffigurato sulla faccia del dado (ad esempio, se il dado si ferma sulla faccia "triste" dovranno dire "Mi sento triste, quando…" e così via).
6. Dì ai bambini che adesso giocheranno a un gioco chiamato "Un ordine è sempre un ordine". Spiega loro che chi di loro indosserà il cappello potrà dare degli ordini agli altri. Offri loro una dimostrazione. Indossa il cappello e di loro di sedersi, alzarsi, toccarsi la testa. Chiedi a un volontario di indossare il cappello. Puoi svolgere quest'attività insieme all'intero gruppo, oppure dividere la classe in due gruppi (nel caso in cui tu abbia due cappelli). Fa in modo che i bambini si alternino.
7. Tornate di nuovo a sedere in cerchio e chiedi ai bambini come si sono sentiti nel corso del gioco (potresti di nuovo disporre le carte delle emozioni sul pavimento per aiutarli a parlare dei loro sentimenti): "Come ci si sente ad avere potere?" Chiedi ai bambini di motivare le loro risposte: che cosa hanno apprezzato e che cosa invece non gli è piaciuto. Chiedi come si sono sentiti quando indossavano il cappello e quando, invece, dovevano eseguire gli ordini. Quali ordini gli sono sembrati divertenti, quali no, ecc.
8. Invita i bambini a condividere diversi momenti nel corso dei quali sono stati costretti ad eseguire degli ordini contro la loro volontà: nel parco, in classe, a casa, dal dottore, ecc. Chiedi loro come si sono sentiti nel dover eseguire quegli ordini e rifletti insieme a loro sull'importanza di obbedire e di disobbedire, e sulle conseguenze delle nostre scelte. Aiutali a riflettere sul modo in cui possono gestire o esprimere i loro sentimenti e le loro emozioni, rispettando gli altri. Spiega ai bambini che possiamo sempre condividere con gli altri il nostro stato d'animo (Mi sento felice quando giochiamo insieme, mi sento triste quando mi picchiano, ecc.).

Attività di follow-up:

- Fa in modo che la palla delle emozioni entri a far parte della vostra routine in classe. Una volta a giorno, trova un momento in cui i bambini possano esprimere le proprie emozioni. Col tempo potrai anche introdurre sentimenti ed emozioni più complesse.
- "Di ciò che provi": puoi usare quest'attività in qualunque momento. Invita i bambini a disegnare un'emozione (un sentimento che gli piace o che sentono di provare in quel momento, oppure solo un'emozione che hanno voglia di disegnare). Potranno disegnare un volto, un paesaggio, un oggetto, una forma o qualunque cosa li metta in contatto con quell'emozione. Invitali ad usare tutti i colori che desiderano. Puoi incoraggiarli a riciclare qualunque cosa abbiano imparato in classe per i loro disegni (feste, famiglia, cibo, sport, ecc.) Dopo aver terminato, chiedi ai bambini di sedersi in cerchio e parlare dei loro disegni e dei sentimenti da loro provati.

Note per gli insegnanti: Nel caso in cui insorgano dei conflitti fra i bambini (ad esempio, relativi alla condivisione di materiale e giocattoli, o al fatto che si picchino fra loro) invita i bambini a risolverli esprimendo le loro emozioni. Puoi usare le carte dei sentimenti per aiutarli e rendere il conflitto un momento di crescita e apprendimento.

Esempi per le carte delle emozioni		
Preoccupato/a	Triste	Arrabbiato/a
		
Imbarazzato/a	Nervoso/a	Ammalato/a

Stanco/a	Spaventato/a	Sorpreso/a
		
Eccitato/a	Felice	Affettuoso/a

10. Empatia e sicurezza

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Imparare ad essere empatici e a prendersi cura di se stessi e degli altri sono delle competenze fondamentali per garantire la salute fisica ed emotiva dei bambini.

Obiettivi:

- Individua ambienti e oggetti in classe e a scuola dei quali bisognerebbe avere cura.
- Cominciare a lavorare in gruppo per imparare a prendersi cura di se stessi e degli altri.
- Parlare e sperimentare diversi modi per prendersi cura della sicurezza dei membri del gruppo, tenendo conto della diversità in termini di capacità all'interno del gruppo.
- Sviluppare un atteggiamento premuroso rispetto alla sicurezza dei membri del gruppo.
- Parlare dei sentimenti connessi al prendersi cura di se stessi e degli altri.

Preparazione:

- La seguente attività non richiede alcuna preparazione.

Occorrente:

- Immagini di persone con piccoli infortuni (scegli le immagini seguendo le line guida proposte dal manuale).
- Dei grandi fogli di carta (1x1m) per ciascun gruppo di allievi.
- Musica.

Svolgimento dell'attività:

1. Chiedi ai bambini di sedersi in cerchio. Presenta l'argomento: prendersi cura di se stessi e degli altri. Di loro che per prendersi cura di se stessi e degli altri bisogna prima fare attenzione a ciò che accade nell'ambiente circostante. Mostra ai bambini delle foto che raffigurano delle persone con piccoli infortuni (tagli e sbucciature) dì loro di descriverle e chiedigli se hanno mai avuto degli infortuni simili. Commentare le immagini ti consentirà di presentare alcune misure di sicurezza (Cosa succederebbe se finissimo in acqua? Come possiamo evitare di annegare? Ecc.) Affronta anche eventuali problemi riguardanti la disabilità.
2. Chiedi ai bambini di alzarsi in piedi e di guardarsi intorno per trovare degli oggetti con i quali potrebbero farsi mal (potrebbero inciampare e cadere; nel caso in cui ci fosse un lavabo in classe, potrebbero esserci anche delle piccole gocce sul pavimento sulle quali scivolare; lanciando una palla in classe, potrebbero fare del male a qualcuno, ecc.) Porta i bambini a fare un giro della scuola affinché possano individuare tutti i posti cui dovrebbero fare attenzione (ad esempio, per le scale, in cortile, in corrispondenza di grondaie e scarichi) e imparino come comportarsi nelle loro vicinanze.

3. Torna in classe e chiedi ai bambini di formare dei gruppi composti da 5 persone. Scegli un bambino in ogni gruppo e spiega loro che ascolterete insieme un po' di musica. Mentre ascoltano la musica, i bambini dovranno muoversi e ballare in giro per la classe. Quando la musica si fermerà, i bambini prescelti dovranno urlare "Sto cadendo!" Mentre i membri del loro gruppo dovranno evitare che cadano per terra (tendendogli le mani cui aggrapparsi, formando una rete di sicurezza, ecc.). Chiedi ai bambini di cadere a turno. Dopo aver terminato il gioco, tornate in cerchio e chiedi ai bambini che cosa hanno provato a fare per salvare il proprio compagno e come si sono sentiti.
4. Crea dei gruppi composti da 5 persone. Chiedi a ciascun gruppo di stare in piedi su un pezzo di carta in modo tale che ciascun bambino abbia un proprio spazio a disposizione. Di ai bambini che quella sarà la loro zattera e che il loro obiettivo è giungere sull'altra riva del fiume senza lasciare indietro nessuno. Dovranno fare attenzione a non cadere perché in acqua ci sono dei coccodrilli! Se uno solo dei membri del gruppo cadrà in acqua, (uscendo dal suo pezzo di carta) l'intero gruppo perderà e sarà squalificato. Chiedi ai bambini di accomodarsi sulla loro zattera e metti un po' di musica. Quando la musica s'interromperà, comunica loro che un coccodrillo ha mangiato un pezzo della loro zattera (strappa via un pezzo di carta per ciascun gruppo). Allora dovranno ridisporsi per adattarsi alle dimensioni ridotte della zattera. Ricomincia a far suonare la musica e ripeti la procedura. Ogni volta che qualcuno rimarrà fuori dalla zattera, dovrai eliminare l'intero gruppo, fino a quando non potrai eleggere il gruppo vincitore.
5. Ripeti il gioco, ma stavolta il membro di un gruppo dovrà essere bendato, ad un altro ancora dovrai legare le mani, ad un altro i piedi, in modo che ciascun gruppo abbia un componente diversamente abile.
6. Invita i bambini a sedersi di nuovo in cerchio e chiedi loro come si sono sentiti, quali cose pensano siano state facili e quali difficili, in che modo sono stati capaci di prendersi cura gli uni degli altri e cosa distingue il primo dal secondo gioco della zattera, ecc.

11. Lavarsi le mani

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Trasmettere ai bambini l'importanza del lavarsi le mani è estremamente difficile. L'abitudine di lavarsi le mani, specie prima dei pasti e dopo essere andati in bagno o aver giocato, è una misura di prevenzione fondamentale contro germi e batteri.

Obiettivi:

- Insegnare a e incoraggiare i bambini a lavarsi le mani.
- Imparare e sperimentare in che modo persone di culture diverse mangiano e usano le posate.

Preparazione:

- Nel corso della lezione precedente chiedi ai bambini di portare in classe delle pietanze.
- Informati con i genitori o con chi si prende cura dei bambini riguardo ai diversi regimi alimentari seguiti dai tuoi allievi per assicurarti che partecipino all'attività.
- Chiedi ai genitori o a chi si prende cura dei bambini di informarti riguardo ad eventuali intolleranze alimentari.

Occorrente:

- Posate e altri utensili usati per mangiare: forchette, cucchiai, pane, bacchette, ecc. (assicurati che bastino per tutti i bambini, oppure chiedi loro di portare il loro set di posate da casa).
- Il video "Do the global hand washing dance" dell'UNICEF https://www.youtube.com/watch?v=825gGELjB98
- Immagini di persone che mangiano in maniera divesa (usando una forchetta, usando le mani, ecc.).

Svolgimento dell'attività:

1. Fa accomodare i bambini in cerchio e mostra loro le immagini di persone che mangiano, adottande diverse tecniche. Chiedi loro di descriverti in che modo mangiano di solito.
2. Chiedi ai bambini: "Che cosa bisognerebbe fare prima di mettersi a tavola e perché?". Discuti insieme a loro dell'importanza di lavarsi le mani prima di mangiare. I bambini mimeranno l'azione di lavarsi le mani. Ricorda loro che se stanno usando l'acqua, devono lasciare che scorra solo all'inizio per bagnarsi le mani, e alla fine per sciacquarsele.
3. Mostra loro il video "Do the global hand washing dance" e incoraggia i bambini a ballare e a imitare la coreografia.
4. Invita i bambini a lavarsi le mani, elencando le varie parti della mano: palmo, unghia, dita, polsi.
5. Chiedi ai bambini di prendere le pietanze che hanno portato insieme alle posate.
6. Invita i bambini ad assaggiare le varie pietanze servendosi di utensili differenti: il pane, le loro mani, ecc.
7. Invita i bambini a lavarsi le mani dopo aver finito di mangiare.

Note per gli insegnanti: Informati su eventuali intolleranze o regimi alimentari speciali seguiti dai tuoi allievi (vegano, vegetariano, ecc.).

Attività di follow-up:

- Chiedi a gruppi composti da 2-3 bambini di creare dei poster che mostrino come bisogna lavarsi le mani. Appendi i poster alle pareti.

12. Merende salutari

Temi: relazione fra persone di origine diversa / corpo e salute
Introduzione: mangiare non significa solamente assumere un congruo quantitativo di sostanze nutrienti, ma è un azione che investe anche degli aspetti sociali, estetici, psicologici strettamente legati alla nostra cultura.

Obiettivi:

- Sperimentare e discutere di nuovi sapori propri di altre tradizioni gastronomiche.
- Preparare degli snack servendosi di ingredienti tipici di altre tradizioni culinarie.
- Ideare delle proprie ricette servendosi di ingredienti tipici di altre tradizioni culinarie.
- Preparare una merenda salutare servendosi di ingredienti tipici di tradizioni culinarie differenti.

Preparazione:

- Nel corso delle lezioni precedenti, chiedi ai bambini che tipo di snack mangiano di solito. Per quanto riguarda gli snack tipici di altre tradizioni culinarie, informati sulla lista degli ingredienti. Se i bambini non li conoscono, chiedi ai loro genitori di indicarti quali siano gli ingredienti necessari e dove è possibile reperirli (supermercati, mercati, erboristerie, ecc.) Nel caso in cui non ci sia abbastanza varietà, trova informazioni riguardo alle diverse tradizioni culinarie presenti nei mercati locali.
- Informati con i genitori o con dei tutori dei bambini riguardo ai diversi regimi alimentari seguiti dai bambini per assicurarti che partecipino all'attività.
- Chiedi ai genitori o a chi si prende cura dei bambini di informarti riguardo ad eventuali intolleranze alimentari.
- Prepara un cestino da picnic, contenente degli ingredienti diversi, per ciascun gruppo composto da 4 bambini.

Occorrente:

- Ingredienti tipici di altre tradizioni culinarie (ad esempio, salsa di soia, latte di cocco, ananas, fajitas, pita, feta, groviera, burro di arachidi, pane bianco, uva passa, cioccolato). Assicurati che ci siano abbastanza pane e cereali, frutta e verdure e proteine (preferibilmente non di origine animale), e un basso contenuto di grassi o zuccheri.
- Dei cestini da picnic contenenti i diversi ingredienti.
- Immagini, ritagli e carte che rappresentino i diversi cibi (sii creativo/a!).

Svolgimento dell'attività:

1. Chiedi ai bambini di lavarsi le mani e di sedersi in cerchio.
   Poni i vari ingredienti al centro del cerchio e chiedi ai bambini a quale gruppo di alimenti appartiene ciascun cibo "Quali ingredienti pensate appartengano al gruppo dei cereali, quali a quello di frutta e verdura, delle proteine, dei grassi e degli zuccheri?" Lascia che siano liberi di classificarli e discuti del modo in cui hanno classificato i cibi. Serviti degli ingredienti o delle carte per introdurre i diversi tipi di alimenti, spiega perché sono necessari e con quale frequenza dovremmo consumarli:

- Abbiamo bisogno di molta frutta e verdure perché grazie a loro possiamo avere tutte le vitamine e i sali minerali di cui abbiamo bisogno per stare bene (pomodori, arance, broccoli, ecc.).
- Abbiamo bisogno di molti cereali integrali perché ci forniscono l'energia e le fibre, necessarie al nostro apparato digerente (grano, avena, segale, miglio, orzo, pane, pasta e noodles).
- Abbiamo bisogno di alcune proteine per aiutare i nostri muscoli e le nostre ossa a rafforzarsi (prodotti di origine animale, fagioli e piselli, uova, prodotti a base di soia, noci e frutta secca).
- Abbiamo bisogno di un po' di grassi e zuccheri capaci di fornirci energia velocemente e di aiutare il nostro corpo ad assorbire importanti vitamine (olio e burro, cioccolata e alcuni dolci).

2. Incoraggia i bambini a parlare e a dare un nome agli ingredienti. Racconta da dove provengono gli ingredienti e dove possono trovarli in città. Incoraggia i bambini che conoscono gli ingredienti a parlare di come li usano nella loro dieta. Invita i bambini ad assaggiare i diversi ingredienti e parlate insieme dei sapori che gli sono piaciuti.
3. Crea dei gruppi composti da quattro bambini e da a ciascun gruppo un cestino da picnic contenente i diversi ingredienti. Dovranno assaggiare gli ingredienti e provare a creare degli spuntini salutari con gli ingredienti tipici di diverse tradizioni culinarie. Dovranno prestare particolare attenzione alla presentazione dei loro piatti.
4. Una volta presentati i loro piatti, dovrai incoraggiare i bambini a riflettere sull'esperienza vissuta: quali aspetti dell'attività hanno apprezzato di più'? Quali ingredienti hanno assaggiato per la prima volta? "Quali ingredienti vorreste inserire nella vostra dieta? Quale spuntino vi è piaciuto di più? Perché? Come vi siete sentiti quando avete presentato i vostri spuntini? Quando avete preparato il vostro spuntino, cosa vi ha aiutato a scegliere gli ingredienti? "Ecc.
5. Invita i bambini a lavarsi le mani, se necessario.

13. Fare il bagno

Temi: relazione fra persone di origine diversa / Genere e sessualità/ struttura familiare/ Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: nel corso di quest'attività i bambini parleranno delle diverse parti del corpo, dell'importanza di essere puliti e dei modi in cui possiamo fare il bagno.

Link: **https://youtu.be/OAsuWmuAbKY**

Obiettivi:

- Individuare e dare un nome alle diverse parti del corpo.
- Suggerire delle strategie che ci consentono di tenere pulito il nostro corpo.
- Scoprire diverse tradizioni riguardanti il modo di farsi il bagno.
- Mimare l'atto di farsi il bagno, imitando diverse tradizioni.
- Prendere parte a un'attività di gruppo che prevede il fare il bagno a una bambola.

Preparazione:

- Raccogli il materiale utile.
- Se necessario avverti i genitori riguardo al fatto che userete dell'acqua nel corso della lezione, per cui sarebbe bene che fornissero ai loro bambini dei vestiti di ricambio, nel caso in cui debbano essere costretti a cambiarsi.

Occorrente:

- Il video: "This is how we take a bath" di Sesame Street (https://www.youtube.com/watch?v=9copegNCJ2I)
- Mascherine per coprire gli occhi (un paio per bambino)

- Quattro bambole (usa delle bambole dall'anatomia corretta, lunghe almeno 30 cm e che possono bagnarsi).
- Quattro set di saponi, shampoo, spugne, asciugamani, brocche con acqua, bagnetti o bacinelle per fare il bagno alle bambole.

Svolgimento dell'attività:

1. I bambini lavoreranno in coppia: uno dei bambini indosserà una mascherina per dormire, mentre l'altro dovrà stendere una parte del suo corpo verso il suo compagno in modo che possa individuarla e dire il suo nome dopo averla toccata. Aiuta i bambini con le definizioni, se necessario. Invita i bambini a dire chiaramente se ci sono delle parti del corpo che desiderano non siano toccate. Fa in modo che i bambini si scambino i ruoli.
2. Una volta riconosciute alcune parti del corpo, invitali a sedersi formando un cerchio. Introduci l'argomento: lavarsi e tenere pulito il proprio corpo. Chiedi ai bambini quali parti del corpo hanno riconosciuto nel corso dell'attività precedente e chiedigli se sanno come pulirle (piedi, mani, viso, ecc.). Parla insieme a loro del bagno: Con quale frequenza si fanno il bagno? Perché è importante farsi il bagno? Che cosa usiamo quando facciamo il bagno (sapone, shampoo, asciugamani)? Ecc. Chiedi ai bambini quanti modi di farsi il bagno conoscono. Porgi loro le seguenti domande: "Facciamo tutti il bagno alla stessa maniera?" Mostra loro il video "This is how we take a bath". Chiedi ai bambini: Quanti modi di fare il bagno avete visto? Quali modi di fare il bagno avete provato? Quali sono i punti in comune fra tutti questi modi di fare il bagno? Affronta le loro possibili perplessità riguardo a quanto hanno visto nel video (ad esempio, i bambini potrebbero avere dei problemi riguardo al fare il bagno nel fiume perché potrebbero collegarlo a uno stato di povertà, piuttosto che al clima o alle tradizioni culturali di una regione).

Uno dei bambini ha detto: "Usano le tazze per fare il bagno, ma le tazze sono fatte per bere."

3. Dividi la classe in 4 gruppi composti da un massimo di 6 bambini. Da una bambola a ciascun gruppo. Dovranno dare un nome alla bambola. Affronta ogni problema all'interno del gruppo.
4. Di ai bambini che ciascun gruppo dovrà fare il bagno a una bambola. Dovranno dividersi i compiti; ciascun membro del gruppo avrà un preciso compito da svolgere. A nessuno è consentito di svolgere il compito assegnato ad un altro membro del gruppo, a meno che non gli si sia dato il permesso. Da a ciascun gruppo un set da bagno e una postazione con una bacinella per fare il bagno alla bambola, del sapone, dello shampoo, una spugna, un asciugamano e una

caraffa con acqua. Ciascun membro del gruppo dovrà svolgere uno dei compiti seguenti (nel caso in cui nel gruppo ci siano meno di 6 bambini, alcuni di loro dovranno svolgere più di un compito):

- Svestire la bambola.
- Tenere la bambola con cura all'interno della vaschetta e bagnarla con l'acqua.
- Lavare la bambola servendosi di spugna e sapone.
- Fare lo shampoo alla bambola.
- Asciugare la bambola.
- Vestire la bambola.

5. Una volta che i bambini avranno finito, chiedi loro di lasciare le bambole sulla sedia e di sedersi, formando un cerchio per parlare dell'esperienza appena vissuta.

Note per gli insegnanti: La fine dell'attività costituisce un buon momento per parlare di comportamenti da adottare in relazione ai corpi. Chiedi ai bambini quale bambola si è comportata meglio e perché. Metti in questione il loro concetto di comportamento appropriato e fa loro notare che non è in alcun modo legato con il "fare quello che ci viene chiesto". Fa loro notare che comportamento appropriato significa anche protestare e ribellarsi nel momento in cui si avverte un disagio per via del modo in cui gli altri ci toccano. Chiedi ai bambini in quale situazione devono comportarsi come gli viene chiesto e invitali a fare delle distinzioni in base alle loro risposte.

Attività supplementari:

- Gioco dei mimi: potresti servirti di questo gioco per consolidare le nozioni apprese durante la lezione. Invita i bambini a sedersi formando un semicerchio. Scegli un bambino e chiedigli di mimare un'azione tipica legata al farsi il bagno (farsi lo shampoo, mettere il sapone sulla spugna, asciugarsi). Mentre gli altri bambini dovranno cercare di indovinare.
- Puoi usare questa lezione come attività introduttiva sul risparmio delle risorse idriche e l'adozione di stili di vita sostenibili. Puoi trarre ispirazione dalla storia : "Bathing in India compared to in USA" (https://lauraschetter.com/2015/07/22/bathing-in-india-compared-to-in-usa-the-start-of-a-rural-water-inquiry/), oppure utilizzare altre risorse online come la canzone di Sesame Street "Water Song" (https://www.youtube.com/watch?v=CwpHMPH-WbM), Water Conservation for Kids (http://www.thewaterpage.com/water-conservation-kids.htm), e la pagina web Water Use it Wisely (http://wateruseitwisely.com/kids/).

Note per gli insegnanti: è preferibile utilizzare del sapone liquido con i bambini perché rispetto alle saponette è più semplice da usare con la spugna.

14. Ci sono luoghi in cui…

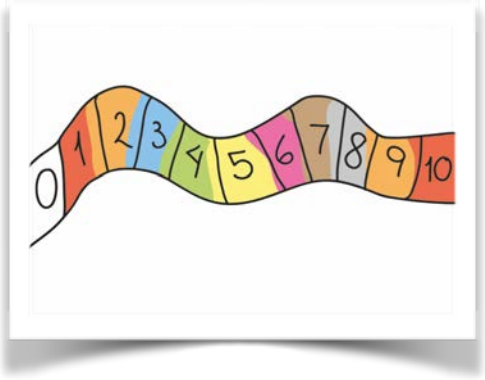
Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Genere e sessualità/ struttura familiare/ Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: il seguente gioco da tavolo presenta alcune norme igieniche comuni in molte parti del mondo. È un modo divertente per aiutare i bambini a rendersi conto dell'importanza dell'igiene personale, tenendo conto della diversità. Il gioco può essere adattato per trattare altri temi.

Obiettivi:

- Introdurre e consolidare alcune abitudini relative all'igiene personale.
- Imparare a conoscere diversi modi per tenerci puliti, comuni in molte parti del mondo.
- Affrontare gli stereotipi di genere relativi all'igiene personale.

Preparazione:

- Stampa le carte sull'igiene personale a colori, ritagliale e plastificale. Crea tutti i mazzi di cui potresti avere bisogno, tenuto conto che ciascun gruppo sarà formato da un massimo di 4 allievi.
- Su un cartoncino A3 disegna un tabellone per un gioco da tavolo, simile a quello raffigurano nell'immagine a destra. Crea tutti i tabelloni di cui potresti avere bisogno, tenuto conto che ciascun gruppo sarà formato da un massimo di 4 allievi.



Consigli per adattare l'attività a diverse fasce d'età: Per i bambini di età compresa fra i 3 e i 4 anni usa un numero minore di carte e crea un tabellone con numeri che vanno da 1 a 10. Per bambini di età compresa fra i 5 e i 6 anni di età, usa l'intero mazzo di carte e crea un tabellone più grande con numeri da 1 a 20.

Occorrente:

- Mazzi di carte sull'igiene personale.
- Un tabellone per gruppo.
- Un dado per gruppo.
- Un segnaposto per ciascun bambino.

Svolgimento dell'attività:

1. Di ai bambini che insieme giocherete a un gioco chiamato "Ci sono luoghi in cui". Mostragli le carte (in alternativa potresti proiettare le immagini sullo schermo in modo che possano vederle meglio). Chiedi ai bambini: "Che cosa raffigurano le immagini? A cosa pensate che serva? Qualcuno di voi l'ha mai utilizzato? Quando? Che cosa avete provato quando avete visto quest'immagine? Ecc…" Rispondi a qualunque loro domanda riguardo alle abitudini relative all'igiene personale, o alle varie modalità con le quali tentiamo di rimanere puliti (ad esempio, facendo un bagno nel fiume, o usando un miswak, etc.). Fa scorrere tutte le carte, fino a quando i bambini non avranno imparato a conoscere le diverse abitudini relative all'igiene personale:

lavarsi i denti, usare il bagno, lavarsi dopo aver usato il bagno, lavarsi le mani, farsi il bagno, lavare i vestiti, pettinare e acconciare i capelli.

2. Ricorda ai bambini che esistono molti modi per tenere pulito il proprio corpo, e in molte parti del mondo le persone hanno delle abitudini diverse. Ricorda loro che non esistono abitudini migliori di altre, se ci consentono di rimanere puliti e in salute (importante è la capacità di usare bene gli strumenti che ci servono a rimanere puliti, curare la propria igiene personale con regolarità, ecc.).
3. Chiedi ai bambini quali sono le loro abitudini per quanto riguarda la cura dell'igiene personale "Vi lavate i denti tutti i giorni? Quante volte al giorno lavate i vostri denti? Vi lavate le mani ogni giorno? Quante volte al giorno vi lavate le mani? Chi si pettina i capelli? Vi aiuta qualcuno? Chi lava i vestiti? Ecc." Affronta tutti gli stereotipi di genere legati al tema dell'igiene personale (ad esempio, nel caso in cui dicano che le bambine dovrebbero pettinarsi i capelli più dei bambini; chiedi loro cosa ne pensano riguardo ai bambini che portano i capelli lunghi e alle bambine che li portano corti). Chiedi loro qual è la loro abitudine preferita e che cosa detestano fare.

Consigli per adattare l'attività a diverse fasce d'età: Per i bambini di età compresa fra i 3 e i 4 anni usa un numero minore di carte.

4. Dividi la classe in gruppi composti da un massimo di 4 bambini per gruppo. Da a ciascun gruppo un mazzo di carte, un dado, un tabellone e dei segnaposto. Mostra loro come si gioca:
   - Metti tutti i segnaposto sulla casella numero 0.
   - Mischia le carte.
   - Lancia il dado per decidere quale dei giocatori comincerà. La persona che ottiene il punteggio più alto, comincia.
   - Versione n°1: Metti un mazzo di carte rivolto verso il basso accanto al tabellone. Il primo giocatore lancerà il dado e dovrà fare muovere il proprio segnaposto sul tabellone. Il giocatore dovrà poi prendere una carta dal mazzo senza mostrarla agli altri giocatori. Dovrà descrivere la carta agli altri giocatori (servendosi di gesti o parole) che dovranno indovinarne il contenuto. Quando i giocatori avranno dato la risposta esatta, il giocatore potrà mostrare la carta. Il turno passa al giocatore successivo (si procede in senso orario).
   - Versione n°2: Disporre le carte coperte sul tabellone accanto alle caselle con numeri pari. Il primo giocatore lancerà il dado e dovrà fare muovere il proprio segnaposto sul tabellone. Nel caso in cui il giocatore capiti su una casella a cui corrisponde una carta, il giocatore dovrà poi prendere quella carta dal mazzo senza mostrarla agli altri giocatori. Dovrà descrivere la carta agli altri giocatori (servendosi di gesti o parole) che dovranno indovinarne il contenuto. Quando i giocatori avranno dato la risposta esatta, il giocatore potrà mostrare la carta. Il turno passa al giocatore successivo (si procede in senso orario).
   - Versione n°3 (solo per bambini fra i 5-6 anni): Metti un mazzo di carte rivolto verso il basso accanto al tabellone. Il primo giocatore lancerà il dado e dovrà fare muovere il proprio segnaposto sul tabellone. Il giocatore dovrà poi prendere una carta dal mazzo senza mostrarla agli altri giocatori. Dovrà descrivere la carta agli altri giocatori (servendosi di gesti o parole) che dovranno indovinarne il contenuto. Quando i giocatori avranno dato la risposta esatta dovranno avanzare tutti di una casella, in caso contrario dovranno retrocedere di una. Il giocatore potrà mostrare la carta. Il turno passa al giocatore successivo (si procede in senso orario).
   - Vince il giocatore che raggiungerà per primo l'ultima casella.

5. Una volta terminato il gioco, invita i bambini a sedersi nuovamente in cerchio e chiedi loro che cosa hanno imparato e come si sono sentiti.

Attività aggiuntive:

- Puoi usare le carte per giocare a Memory. Disponi tutte le carte coperte sul tavolo. Ciascun bambino, a turno, dovrà scoprire due carte. Se le due carte combaciano (ad esempio mostrano due modi di lavarsi i denti), allora il giocatore potrà tenerle e avrà diritto a un nuovo turno. In caso contrario, dovrà cedere il proprio turno al giocatore successivo.
- Puoi adattare "Ci sono luoghi in cui…" a molti argomenti diversi. Crea delle carte per indumenti, cibo, sport, ecc., affinché i bambini imparino a conoscere diverse tradizioni adottando una prospettiva interculturale e di genere.

Carte sull'igiene personale	
Ci sono dei luoghi in cui si usa un bastoncino di miswak, un ramoscello di salvadora persica, per **lavare i denti.** Contiene fluoro naturale e altri elementi che ci aiutano a tenere le nostre bocche fresche e pulite.	Ci sono dei luoghi in cui spazzolino e dentifricio si usano per **lavare i denti.**
Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani **si siedono per usare il bagno**	Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani **si accoccolano per usare il bagno**.

Carte sull'igiene personale

Ci sono dei luoghi in cui i bagni **sono all'aperto**.

Ci sono dei luoghi in cui i bagni **sono al chiuso.**

Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani usano **la carta igienica per pulirsi** dopo aver usato il bagno.

Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani usano **l'acqua per pulirsi** dopo aver usato il bagno.

Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani si **lavano le mani usando acqua corrente** e sapone per strofinare, strofinare, strofinare!!

Ci sono dei luoghi in cui gli esseri umani si **lavano le mani usando l'acqua contenuta in secchi e recipienti** e sapone per strofinare, strofinare, strofinare!!

Carte sull'igiene personale

Ci sono luoghi in cui gli esseri umani **lavano i loro vestiti nel fiume**.

Ci sono luoghi in cui gli esseri umani **lavano i loro vestiti in lavanderia.**

Ci sono luoghi in cui gli esseri umani **si lavano al chiuso,** ad esempio, in una doccia.

Ci sono luoghi in cui gli esseri umani **si lavano all'aperto,** ad esempio, in un fiume.

Possiamo **pettinare i capelli.**

Possiamo **creare delle acconciature con i nostri capelli.**

15. Parti intime

Temi: Relazioni fra persone di origine diversa / Genere e sessualità/ struttura familiare/ Linguaggio non verbale/ corpo e salute
Introduzione: Secondo le statistiche europee, un bambino su cinque in Europa è vittima di violenza sessuale. Conoscere le parti intime, adottando una prospettiva culturale e di genere diversa, è essenziale per il benessere dei bambini.

Obiettivi:

- Introdurre il concetto di parti intime, parlando dei genitali e riferendosi a questi organi con definizioni adeguate, in modo da consentire ai bambini di parlare con agio dei propri corpi.
- Incoraggiare i bambini a parlare qualora gli capitasse qualcosa di preoccupante o di imbarazzante riguardo alle loro parti intime.
- Far comprendere ai bambini che ciò che è considerato accettabile/inaccettabile in relazione al nostro modo di coprire alcune parti del corpo varia di cultura in cultura (ciò che è considerato ovvio e naturale per qualcuno, potrebbe non esserlo per qualcun altro).

Preparazione:

- Leggi e prepara il testo introduttivo per quest'attività.
- Consigliamo di dare uno sguardo ai materiali della Regola del Quinonsitocca (www.theunderwearrule.org)
- Consigliamo la lettura dell'articolo di Helen Noh Ahn e Neil Gilbert, "Cultural Diversity and Sexual Abuse Prevention," Social Service Review 66, no. 3 (Sep., 1992): 410-427.

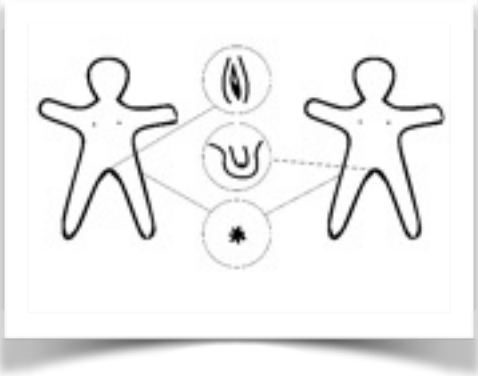
Occorrente:

- Immagini di persone con indosso diversi indumenti: scegli immagini diverse in relazione al modo di coprire le proprie parti intime (segui le line guida riportate sul manuale).
- Il modello per l'attività sui genitali stampato in formato A3.
- Carte delle parti intime.
- Copie dei modelli raffiguranti "Bambin* con vulva" e "Bambin* con pene" in modo che siano equamente distribuiti fra gli allievi.

Svolgimento dell'attività:

1. Chiedi ai bambini di sedersi in cerchio. Inizia a raccontare la storia degli alieni A e Z:

C'era una volta, su un pianeta lontano lontano, due bambini di nome A e Z. Una sera A e Z stavano guardano le stelle, quando una scia luminosa attraversò il cielo. Chiusero gli occhi, perché la luce era abbagliante, e poi di colpo tutto divenne buio.
A e Z aprirono i loro occhi. Si guardarono intorno e compresero di essere in un luogo completamente diverso. A e Z si trovavano sulla Terra e per la precisione, nella stanza di Jo.
Erano davvero molto confusi.
Avevano udito una voce. Si guardarono intorno per verificare da dove provenisse quella voce. Fino a quando non videro qualcuno avvicinarsi.



"Chi siete voi?" disse Jo.
"I nostri nomi sono A e Z, penso che ci siamo persi" replicò Z.
D'un tratto, Jo si rese conto che A e Z erano completamente nudi!
"Oh, no!" disse "Perché non avete addosso dei vestiti!"
A e Z sembravano confusi. "Che cosa intendi?" dissero.
"Lo sapete…" disse Jo, "qualcosa che copra le vostre parti intime."
"Quali parti intime?" disse A.

2. Chiedi ai bambini: "Quali sono le nostre parti intime? Come possiamo aiutare A e Z che adesso si trovano sulla Terra?" Lascia che i bambini spieghino quali sono le loro parti intime e in che modo possono coprirle. Una volta che i bambini avranno detto la loro, mostra ai bambini il modello dei genitali e parla ai bambini delle parti intime: "Le bambine (ma non tutte loro) nascono con una vulva. I bambini (ma non tutti loro) nascono con un pene. Tutti noi abbiamo un ano. Queste sono le nostre parti intime. In alcuni luoghi, anche il seno e altre parti del corpo sono considerate intime. Che cosa significa che alcune parti del nostro corpo sono intime?" Affronta e rispondi ad ogni quesito o perplessità individuata dai bambini:
    - È necessario coprire le parti intime.
    - Non possiamo toccarle a meno che non siano le nostre parti intime.
    - Non possiamo toccare le parti intime di altre persone, siano essi adulti o bambini.
    - Nessuno può toccare le nostre parti intime (a meno che non sia necessario in alcuni casi, ad esempio nel caso di una visita dal dottore. È importante però essere a proprio agio in questi casi).
3. Di ai bambini che vedranno diverse immagini che illustrano il modo in cui persone in luoghi diversi del mondo coprono le loro parti intime, nel rispetto delle loro tradizioni, o del loro credo religioso. Mostra loro diverse immagini e chiedi di descriverti che cosa vedono, dove si trovano le persone (sulla spiaggia, in strada, ecc…) Affronta e rispondi ad ogni quesito o perplessità individuata dai bambini.
4. Chiedi ai bambini qual è il loro modo preferito di vestire e di coprire le loro parti intime. Di ai bambini che potranno vestire A e Z in modo che possano coprire le loro parti intime. Continua a leggere la storia di A e Z.

Adesso A e Z sanno che prima di poter lasciare la stanza di Jo ed incontrare i suoi amici e i suoi familiari e saperne di più sulla Terra, dovranno coprire le loro parti intime.
"Jo, puoi aiutarci?"
"Sì, certo! Posso prestarvi i miei vestiti, così potrete coprirvi! Potete scegliere qualunque indumento dal mio armadio." Rispose Jo.
A e Z aprirono l'armadio e videro ogni genere di indumenti! Bikini, sciarpe, cappotti, cappelli, calzini, stivali, camicie, vestiti, gonne, pantaloni, scarpe da tennis e ogni genere di vestiti concepiti dalla fantasia degli esseri umani.
Z scelse un vestito brillante e stava per indossarlo quando Jo gli disse, "Che cosa stai facendo!? Non puoi mettere un vestito! I vestiti possono metterli solo le ragazze. Tu hai un pene, dunque sei un bambino".
Z era molto confuso. "Che cosa significa?" chiese a Jo. "Nel pianeta da dove provengo, non importa se hai un pene, o una vulva, puoi sempre scegliere se vuoi essere un bambino o una bambina, ed indossare ciò che ti rende più felice".

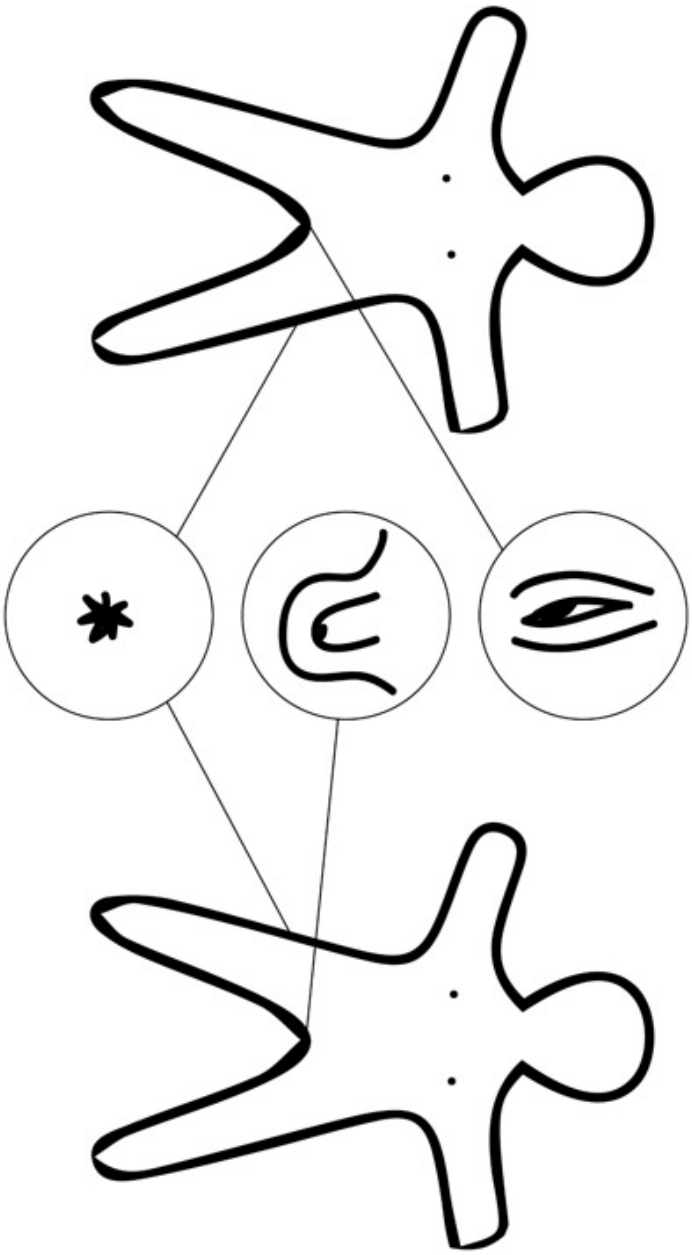
5. Di ai bambini che aiuteranno A e Z ad indossare dei vestiti. Da a metà della classe il modello "bambin* con vulva" e all'altra metà il modello del "bambin* con pene", ricorda che possono entrambi scegliere di essere dei bambini o delle bambine e di indossare tutti i vestiti che vogliono. Chiedi ai bambini di disegnare e colorare dei vestiti per A o Z ed il luogo in cui si trovano (in spiaggia, a casa, ecc.).
6. Quando avranno finito, chiedi ai bambini di formare un cerchio e di presentare il loro bambino-alieno al resto del gruppo, spiegando per quale ragione hanno scelto di fargli indossare quegli indumenti e descrivendo il luogo in cui si trovano.

Note per gli insegnanti:
"I dati a nostra disposizione dimostrano che un bambino su cinque in Europa è vittima di abusi sessuali. Si stima che fra il 70% e l'85% dei casi, la persona che commette gli abusi sia un adulto di cui il bambino si fida. La violenza sessuale infantile può assumere molte forme: abusi sessuali in famiglia, pedopornografia e prostituzione minorile, cooptazione, adescamento via Internet e violenze sessuali perpetrate da coetanei (***ONE in FIVE***, The Council of Europe Campaign to stop sexual violence against children). Il Consiglio d'Europa ha sviluppato un programma nell'ambito della campagna ***ONE in FIVE*** (uno su cinque) chiamata **La Regola del Quinonsitocca**: "La Regola del Quinonsitocca è una guida semplice che aiuta i genitori a spiegare ai bambini dove non devono lasciarsi toccare, come reagire e dove cercare aiuto.

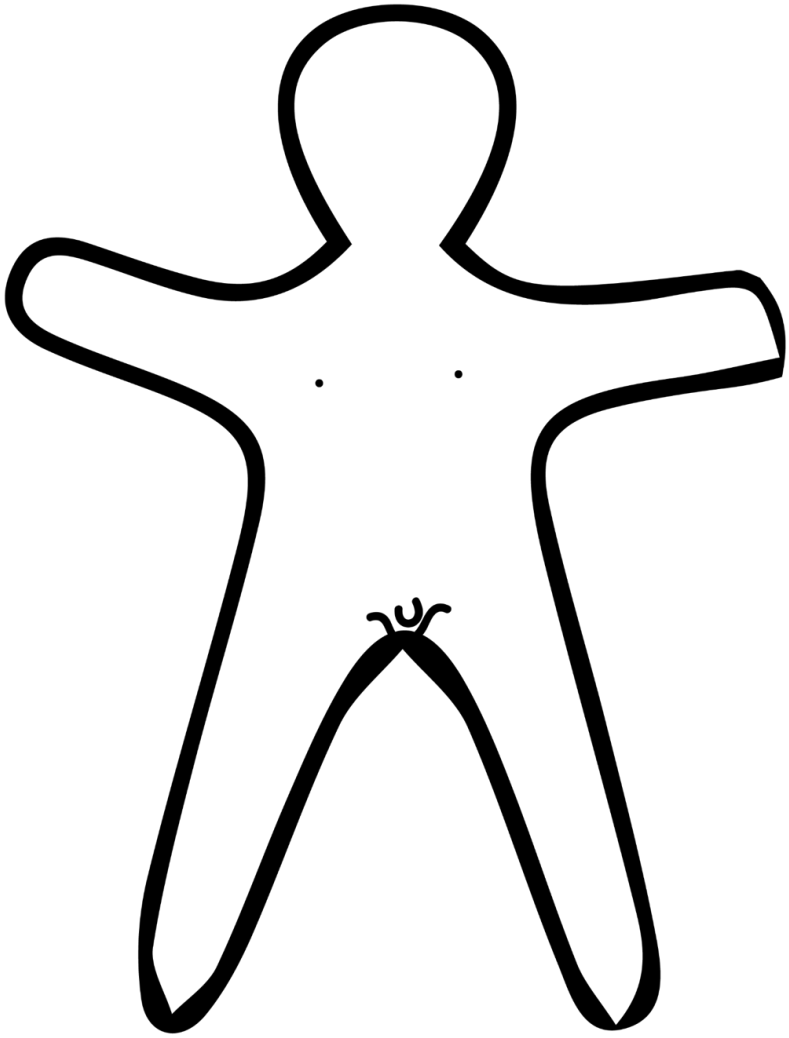
Che cosa è la Regola del Quinonsitocca? È semplice: un bambino non deve lasciarsi toccare le parti del corpo che sono generalmente coperte dalla biancheria intima. E non deve toccare gli altri in quelle parti. La Regola aiuta inoltre a spiegare al bambino che il suo corpo gli appartiene, che ci sono segreti buoni e segreti cattivi, e modi di toccare buoni e modi di toccare cattivi." Suggeriamo agli insegnanti, ai genitori e ai familiari di acquisire familiarità con questo metodo, che comprende un libro e un video per i bambini, materiali da scaricare come poster, e una guida per i genitori. Il materiale, tradotto in numerose lingue, è disponibile sul sito, all'indirizzo http://www.underwearrule.org.

Tuttavia, è importante tenere conto anche della differenza dei rapporti familiari, regolati anche da norme culturali. Il contatto fisico fra membri della famiglia, dormire e fare il bagno insieme, sono pratiche che variano di cultura in cultura (ad esempio, per una coppia coreana potrebbe essere un segno di affetto e cura condividere il letto con il proprio bambino fino all'età di 4 o 5 anni, ma potrebbero considerare inappropriato lo scambio di baci di fronte ai figli; mentre per una famiglia caucasica potrebbe essere inappropriato condividere il letto con il proprio bambino fino all'età di 4 o 5 anni, ma reputare lo scambio di baci di fronte ai propri figli assolutamente naturale). È importante che la prevenzione degli abusi sessuali si basi sul trasmettere ai bambini la capacità di essere sicuri di sé. Tuttavia, bisognerebbe evitare di porre l'accento sull'indipendenza del bambino, poiché ciò potrebbe avere delle conseguenze in ambito familiare, per via delle diverse dinamiche all'interno delle famiglie (Per maggiori informazioni consultare: Helen Noh Ahn e Neil Gilbert, "Cultural Diversity and Sexual Abuse Prevention," *Social Service Review* 66, no. 3 (Sep., 1992): 410-427.)

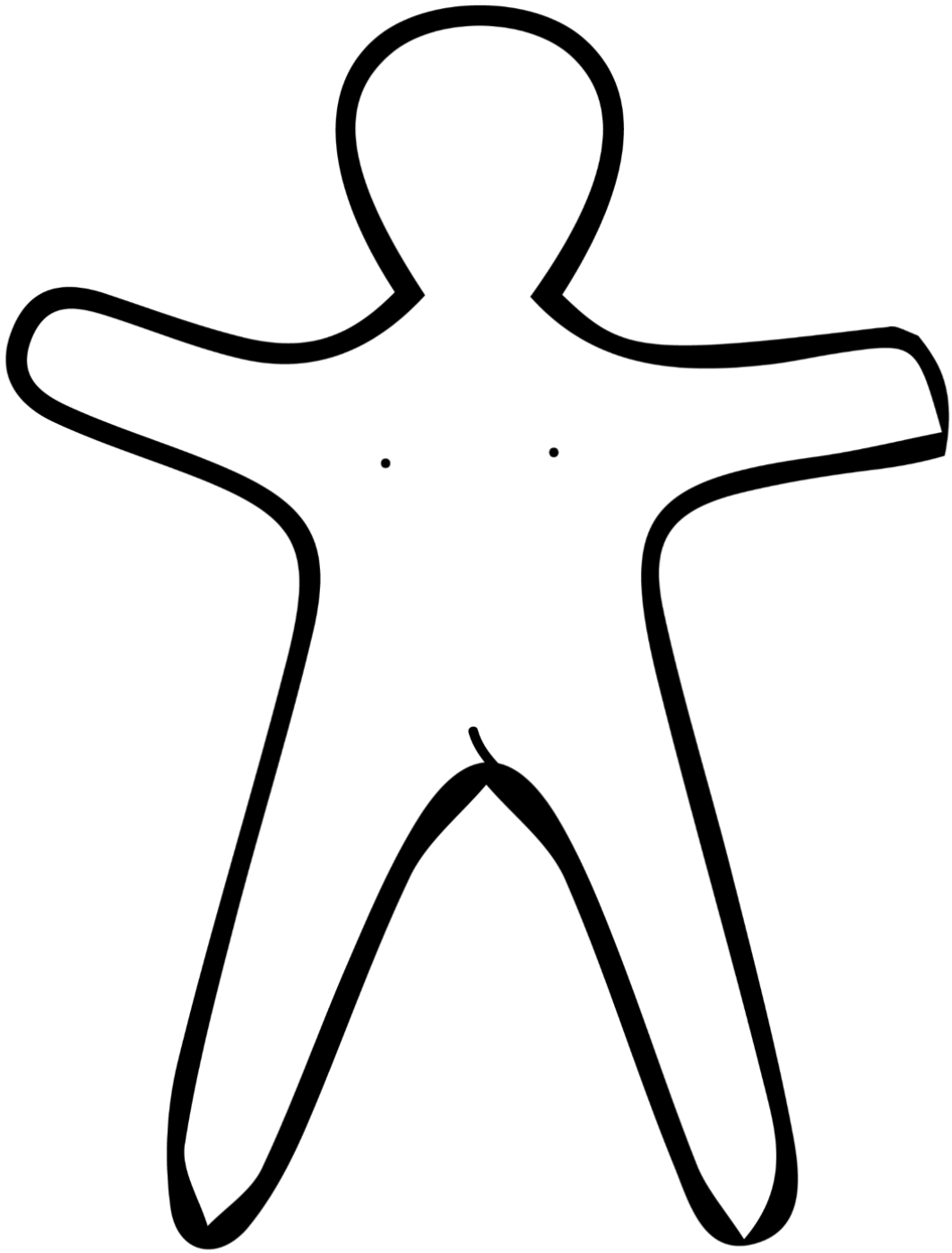
Modello - Genitali



Bambin* con pene



Bambin* con vulva



Carte raffiguranti le parti intime

Razzismo, pregiudizi e stereotipi – le teorie di adulti e bambini.

Razzismo, pregiudizi e stereotipi – le teorie di adulti e bambini.

La maggior parte degli incidenti critici raccolti sono connessi in qualche modo a dei pregiudizi e a dei preconcetti nei confronti di persone appartenenti a altri gruppi – religiosi, nazionali o con una diversa identità di genere. In questa sezione ci concentreremo su quelli connessi a stereotipi, razzismo o pregiudizi mentre gli altri testi di riferimento teorico relativi a problematiche ben precise come il genere e la religione sono contenuti nell'Antologia sulla diversità a scuola disponibile sul sito del progetto e all'interno del corso online BODI.

Prima di iniziare è bene fare una premessa: stereotipi e pregiudizi riguardano tutti noi, non solo chi ha una mentalità ristretta. Avere dei pregiudizi o una percezione distorta di un altro gruppo è parte integrante della nostra umanità. Ma ciò non può essere una giustificazione: stereotipi, pregiudizi e discriminazioni hanno delle serie conseguenze sugli altri ed influenzano non solo il modo in cui adulti e bambini si relazionano, ma anche i risultati dei bambini a scuola.

Alcune definizioni

Stereotipi: si riferiscono all'applicazione d'**idee, associazioni e aspettative** personali rispetto a un gruppo o a singoli membri di tale gruppo. Sono espressione di un giudizio su una persona in base alla sua appartenenza a un determinato gruppo. Gli stereotipi forniscono dei modelli, delle teorie rudimentali che aiutano a ridurre le complessità del mondo. (Fiske, 2010)

Pregiudizio: si presenta quando la nostra **reazione emotiva** a una persona si basa esclusivamente sui sentimenti che proviamo rispetto al suo gruppo sociale/culturale di appartenenza. Le persone si affidano ai pregiudizi quando hanno delle reazioni emotive che si basano su idee preconcette riguardo all'individuo e al suo gruppo. (Fiske, 2010).

Razzismo: ideologia e prassi politica e sociale che porta ad evidenziare la superiorità di un gruppo a scapito di un altro sulla base delle differenze razziali (Dovidio et al 2013). L'ideologia sottesa alle pratiche razziste prevede che gli umani possano essere suddivisi in gruppi distinti tenendo conto di presunte caratteristiche e capacità che dipendono dal patrimonio genetico (caratteri ereditari). In base di tali differenze i gruppi possono essere reputati superiori o inferiori.

Discriminazione: La discriminazione è la negazione dell'uguaglianza dei diritti sulla base di pregiudizi e stereotipi (Fiske, 2010). La discriminazione si differenzia dai pregiudizi e dagli stereotipi poiché non è una credenza, ma piuttosto un'applicazione di tali convinzioni (Fiske, 2010), che porta a un'iniqua distribuzione di diritti e privilegi.

Che cosa origina stereotipi e pregiudizi?

È interessante notare come concezioni e atteggiamenti che portano alla formazione di pregiudizi negativi nei confronti degli altri spesso si formino involontariamente, mediante automatismi nella nostra percezione e nel nostro sistema di pensiero, sentimenti di appartenenza e di arricchimento personale. Gli stereotipi sono modelli generati dalla nostra capacità di generalizzazione e classificazione, due componenti importanti per il nostro processo cognitivo (ad esempio, grazie a tali processi riusciamo a distinguere i frutti buoni da quelli marci). Inoltre, sentire di appartenere a un

gruppo sociale è un bisogno fondamentale per tutti gli esseri umani, per questo siamo anche spinti a creare delle immagini buone e positive del gruppo cui apparteniamo.[2] Accade perché siamo alla ricerca di persone simili a noi, non solo per sentirci al sicuro, ma anche per avere un'idea più chiara della nostra identità. Gli atteggiamenti negativi non si limitano dunque a nascere sulla base di differenze tangibili, ma anche quando si percepisce una minaccia simbolica al proprio senso di moralità (si pensi ad esempio alle persone che hanno un orientamento sessuale differente o una diversa idea di famiglia che possono apparire come un pericolo a chi ha un'idea tradizionale di famiglia) La fiducia nel sistema può essere scossa dalla vista delle persone che soffrono.[3] La formazione di stereotipi e atteggiamenti negativi può agire da scudo contro delle minacce simboliche. Le persone indigenti, disoccupate e senza fissa dimora sono spesso vittime di stereotipi negativi, in effetti la classe sociale o la povertà generano spesso una maggiore distanza culturale rispetto alle divisioni su base nazionale ed etnica.[4] Allo stesso tempo, molti gruppi sociali dei quali si era costruita un'immagine estremamente negativa sessant'anni fa, si pensi alla condizione degli afro-americani degli Stati Uniti, sembrano oggi godere di una maggiore considerazione. In realtà il razzismo non è stato affatto debellato, ma è divenuta più popolare la tendenza a non esprimere idee razziste in pubblico. Sotto atteggiamenti neutrali o positivi, covano ancora degli atteggiamenti fortemente discriminatori. Questa forma indiretta di razzismo è stata studiata attraverso l'Implicit Attitude Tests: persone che non hanno dei comportamenti espressamente razzisti, mostrano di avere dei pregiudizi nei confronti degli altri: negli Stati Uniti circa il 70-80% della popolazione bianca ha degli atteggiamenti di razzismo implicito (Fiske 2004). Queste convinzioni inconsce possono influenzare le nostre azioni e portare ad atteggiamenti discriminatori.

Cosa s'intende per razzismo e xenofobia?

"Abbiamo giocato insieme a 'Chi ha paura dell'uomo nero'. Quando Joana, una ragazza nera ne ha parlato a casa con entusiasmo, i genitori si sono scandalizzati e ne hanno parlato con il preside".
"Un giorno una compagna di classe ha detto a David che il rosso è un brutto colore e che i suoi pantaloni erano brutti. David, seguendo il consiglio della madre di difendersi, ha detto che il rosso era un bel colore, mentre il nero era brutto. I genitori della bambina hanno ritenuto fosse un commento razzista".

È facile difendersi da manifestazioni plateali di razzismo e xenofobia, la maggior parte delle persone oggi ha imparato a censurarle. Eppure esiste un'ampia zona grigia in cui proliferano commenti del tipo "I neri sono bravissimi negli sport", di fronte ai quali non sappiamo come comportarci. Un commento che tende a generalizzare non diviene meno generico o meno razzista anche se ha carattere "positivo".
Spesso, però, la giustapposizione di un aggettivo negativo e di un colore attiva immediatamente l'accusa di razzismo. Nel caso dell'esempio riportato sopra, potremmo dire che i bambini dell'età di David possono distinguere le persone in base alla loro etnia, ma non hanno ancora la concezione che il colore della pelle sia una caratteristica permanente delle persone (Hirschfeld 1995). Nel suo mondo il colore nero del braccio di Janet è solo un colore.

[2] Fortunatamente ciò non significa che siamo impermeabili alle critiche. Di solito creiamo degli stereotipi leggermente negativi anche per il nostro gruppo di appartenenza ("Noi, italiani siamo molto pigri") e li mitighiamo attraverso i paragoni ("ma almeno siamo più gentili e generosi di quei precisini dei tedeschi").
[3] Questo fornisce anche una motivazione psicologica dell'atteggiamento di chiusura nei confronti dei richiedenti asilo. È più semplice pensare che siano tutti criminali o terroristi.
[4] Per approfondire questo tema, si consiglia la lettura del documento all'indirizzo https://web.archive.org/web/20120223222021/http://www.caen.iufm.fr/colloque_iartem/pdf/knudsen.pdf)

In più, la cultura popolare e il folklore europeo abbondano di riferimenti che oggi appaiono arcaici o razzisti. La tradizione olandese del "Pietro nero" ha innescato un serio dibattito pochi anni fa per la figura ambigua di un uomo di colore nell'entourage di San Nicola, mentre le facce dipinte di nero dei danzatori del ballo di Morris hanno scatenato polemiche anche nel Regno Unito. Se alcune di queste tradizioni hanno avuto origine nel periodo coloniale, o ci ricordano del processo di costruzione dell'immagine dell'alterità, molte di esse sono invece radicate nel contesto storico, e sono diverse da quello che pensiamo. Il gioco "Chi ha paura dell'Uomo Nero" risale ai tempi della Peste, ed è con ogni probabilità un gioco inventato per esorcizzare il rischio di contrarre la malattia mortale. Questo significato storico è sottaciuto, dunque se chiedessimo a qualunque europeo di descriverci l'uomo nero, probabilmente additerebbe un uomo dalla pelle scura.

Perché le persone appartenenti a minoranze culturali sembrano ipersensibili?

"Una madre mi ha accusato di essere xenofoba perché avevo lasciato che suo figlio si facesse la pipì addosso. Non mi sarei mai aspettata una reazione del genere, e mi sono sentita stupita e a disagio."

Essere vittima di episodi di razzismo e discriminazione può segnarci. Numerosi studi hanno evidenziato le conseguenze fisiche e psicologiche di tale fenomeno (cfr. Harrell et al 2003). L'esperienza del razzismo, inoltre, determina la percezione e l'interpretazione di eventi futuri. Essere consci dell'immagine negativa del proprio gruppo di appartenenza può portare al disimpegno e all'indifferenza. Si pensi, ad esempio, ai forti pregiudizi contro le donne le quali, soprattutto in passato, evitavano di misurarsi con discipline nelle quali erano considerate inferiori. La coscienza della propria "inferiorità" fa inoltre presagire altre situazioni nelle quali si può divenire vittime di discriminazioni (Fiske, 2004; Pinel, 1999). In uno degli incidenti raccolti, una donna musulmana presume che l'insegnante abbia dato a posta al figlio un giocattolo a forma di maiale. Per questa ragione diviene facile accusare una persona di razzismo e xenofobia, può essere anche una strategia di autodifesa da adottare nel caso si ricevano commenti negativi. Nella situazione descritta in precedenza, la madre non crede che l'accaduto sia colpa della sbadataggine del figlio, ma della cattiva coscienza dell'insegnante. Tirare fuori la carta del razzismo, però, può essere controproducente perché contribuisce a rafforzare gli stereotipi negativi.

In che modo trattare la diversità?

Nell'episodio "Timida o diversa", i bambini non vogliono dare la mano alla loro nuova compagna togolese. Le insegnanti non intervengono per evitare di dare un'interpretazione forzata dell'avvenimento. Credono che i bambini non vogliano stringerle la mano perché è arrivata da poco ed è timida. In un altro episodio riportato dai partner italiani "Il coro", un'insegnante intende dare il ruolo principale a un'allieva proveniente dalla Romania e valorizzare il suo processo d'integrazione. Una delle colleghe, però, ha paura che gli altri genitori si arrabbieranno per il fatto che non sia stato scelto un bambino italiano. Saper gestire le differenze è divenuta una delle sfide per gli insegnanti dal momento in cui la diversità ha cominciato a diffondersi nelle scuole. Nelle regioni in cui vi è una certa omogeneità, dove i migranti o le persone appartenenti a minoranze etniche e religiose sono poche, il problema interessa solo uno o due casi e gli insegnanti sono impegnati a limitare i danni. Nelle situazioni descritte qui sopra sono state utilizzate due diverse strategie. Ne "Il coro", una delle insegnanti ha deciso di compensare lo status minoritario della bambina affidandole il ruolo principale. Non sappiamo quali siano le doti canore della bambina, ma sappiamo da cosa dipenderà il successo dell'operazione. Se la bambina canterà bene, allora l'insegnante avrà avuto ragione nel

valorizzare le doti e l'identità della bambina. Se non lo farà, il pubblico penserà che le è stato affidato quel ruolo solo per compensarla, non perché lo meritasse realmente.

In "Timida o diversa", il colore della pelle non viene tenuto esplicitamente in considerazione dagli insegnanti, che non cercano nemmeno di cambiare le abitudini dei compagni di classe di non stringere la mano di Myriam. Ritengono che un'eventuale interferenza, potrebbe accentuare la differenza di Myriam, e forzare le dinamiche della classe. Tuttavia, studi dimostrano che negli ambienti omogenei i bambini tendono a sviluppare molto presto la capacità di distinguere le caratteristiche fisiche e di elaborare delle preferenze. Non interferendo, le insegnanti corrono il rischio che i bambini consolidino i loro stereotipi e pregiudizi.

È necessario parlare di razzismo coi bambini?

Gli adulti spesso avvolgono i bambini in un'aura d'innocenza: pensiamo che non abbiano gli stessi pregiudizi degli adulti e che non distinguano gli altri bambini in base al colore della pelle. Di certo non sono razzisti – a meno che non glielo insegnino gli adulti. In parte rassicurati da questa convinzione, in parte a causa della difficoltà nell'affrontare questa questione, i genitori evitano di parlare di razzismo e pregiudizi ai loro figli, che divengono quasi dei tabù. Tale comportamento è stato ben evidenziato da un esperimento condotto negli Stati Uniti nel corso del quale, leggendo insieme ai loro figli un libro su questioni razziali, i genitori (in particolare i bianchi[5]) hanno deciso di ignorare del tutto la questione (Pahlke et al, 2012). Studi recenti dimostrano che i bambini non solo non ignorano le differenze, ma sono anche attenti osservatori delle dinamiche di gruppo, e quando li lasciamo senza spiegazioni ne inventano di loro. In uno studio del 2006 è stato chiesto ai bambini americani perché tutti i presidenti fino ad allora erano stati bianchi, il 26% di loro ha affermato che era illegale per i neri diventare presidenti (Bigler, 2006). In uno degli incidenti da noi raccolti, Oliver – un bambino di 3 anni, pensa che la pelle del suo compagno sia sporca (confondere il colore della pelle con la sporcizia è un errore comune fra i bambini bianchi in età prescolare - cfr. Winkler, 2013). I bambini imparano a percepire le differenze indipendentemente dal ruolo dei genitori, e formulano delle teorie più o meno fantasiose per dare delle spiegazioni a ciò che vedono. Se vogliamo influenzare questo processo, non possiamo nasconderci dietro al mito della loro innocenza.

I bambini sono razzisti?

Hailey and Olson hanno raccolto delle prove che testimoniano la capacità dei bambini di distinguere i volti sulla base dei caratteri somatici fin dall'età di 3 mesi: i bambini cresciuti in ambienti etnicamente omogenei passano più tempo ad osservare i volti delle persone della loro stessa etnia. A 9 mesi, sono meno sensibili ai tratti di altre etnie al punto tale da essere incapaci di distinguerli, un fenomeno di restringimento percettivo. Tali distinzioni possono essere spiegate acquisendo maggiore familiarità con i tratti facciali di persone differenti, il che è in linea con la scoperta che i bambini dell'età di sei mesi accettano i giocattoli da persone di qualunque etnia (anche se fanno delle distinzioni sulla base del loro accento). Secondo gli studiosi, i bambini cominciano a distinguere le persone quando hanno circa 4 o 5 anni, quando dimostrano di compiere delle scelte che privilegiano il proprio gruppo di appartenenza. Tuttavia questo genere di favoritismi è stato riscontrato in gruppi che ricoprono una posizione di prestigio (i bianchi negli USA), mentre i bambini con uno status inferiore privilegiano i gruppi che hanno uno status superiore: i bambini neri, ispanici o nativi americani mostrano di preferire i bianchi a spese del loro stesso gruppo di appartenenza.

[5] C'è una differenza etnica nella tendenza dei genitori a discutere di identità etnica: il 48% dei genitori afro-americani sceglie di farlo contro il 12% dei genitori bianchi (Katz and Kofkin 1997)

Una differenziazione esplicita sembra affermarsi intorno ai 6-7 anni, e comincia a diminuire quando i bambini acquisiscono familiarità con le leggi che regolano l'espressione dei preconcetti: i bambini appartenenti a gruppi che hanno uno status più alto non mostrano alcuna preferenza per il proprio gruppo, mentre i bambini che appartengono ai gruppi con status inferiori cominciano ad abbandonare l'atteggiamento di preferenza per i gruppi con status superiore e hanno un atteggiamento non pregiudiziale nei confronti del loro gruppo di appartenenza. Da questo momento in poi, possiamo osservare un cambiamento che poi manterremo adulti: le nostre convinzioni inconsce si differenziano dalle opinioni che esprimiamo ad alta voce. Gli Implicit attitude tests dimostrano che quando gli atteggiamenti espliciti cambiano radicalmente, le attitudini implicite rimangono immutate, raggiungendo lo stesso livello di consapevolezza degli adulti. L'orientamento dei bambini verso altri gruppi sembra essere determinato dalle stesse tendenze che informano gli adulti: una preferenza nei confronti del proprio gruppo e una certa sensibilità rispetto allo status sociale, che lascia i bambini con uno status sociale inferiore a gestire un dissidio interiore.

Quali strategie adottare?

Dati scientifici indicano la necessità di abbandonare l'atteggiamento reticente e affrontare questi problemi insieme ai bambini. È opportuno ricordarsi che formuleranno delle spiegazioni proprie servendosi degli strumenti rudimentali a loro disposizione, pertanto è bene che siano guidati dagli adulti. I ricercatori consigliano di avere delle conversazioni aperte, frequenti, oneste e adatte all'età, riguardo all'appartenenza etnica, differenze razziali, disuguaglianze e razzismo in modo da gestire meglio i pregiudizi (Winkler, 2013). È importante anche il modo in cui affrontiamo questi temi: parlare di discriminazioni solo al passato o attribuire sentimenti razzisti solo a una minoranza di persone cattive, può avere degli effetti negativi perché ci solleva dalle nostre responsabilità. (Hirschfeld, 2008)

Bibliografia

Dovidio, J.F., Gaertner, S. L.,Kawakami, K. 2013 Racism In: Dovidio et al Eds. The Sage Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination. Thousand Oaks: Sage

Erin Pahlke, Rebecca S. Bigler, Marie-Anne Suizzo Relations Between Colorblind Socialization and Children's Racial Bias: Evidence From European American Mothers and Their Preschool Children In: Child Development Volume 83, Issue 4 July/August 2012 Pages 1164–1179

Fiske, S.T. (2010). Social beings: Core motives in Social Psychology (2nd ed.). Hoboken, NJ: Wiley.

A Social Psychologist's Guide to the Development of Racial Attitudes Sarah E. Hailey* and Kristina R. OlsonSocial and Personality Psychology Compass 7/7 (2013): 457–469, 10.1111/spc3.12038

Harrell, J. P., Hall, S., Taliaferro, J. (2003) Physiological responses to racism and discrimination: An assessment of the evidence. American Journal of Public Health 93, 243-248

Lawrence A. Hirschfeld 2016 Do children have a theory of race? In Cognition 54 (1995) 209-252

Elizabeth A. Pascoe and Laura Smart Richman 2009 Perceived Discrimination and Health: A Meta-Analytic Review Psychological Bulletin 2009, Vol. 135, No. 4, 531–554

Olson K.R. Are Kids Racist? (Not) talking about race with your children. Posted Apr 02, 2013 Accessed on august 2016 at: https://www.psychologytoday.com/blog/developing-minds/201304/are-kids-racist

Christia Spears Brown 2015 The educational, psychological educational and social impact of discrimination on the immigrant child Washington, DC: Migration Policy Institute

Winkler, E.N. 2009 Children Are Not Colorblind: How Young Children Learn Race In: PACE Vol. 3-No. 3

Approfondimenti

Children's Relazioni fra persone di origine diversa and Attitudes Chapter in Advances in child development and behaviour 51 · June 2016 Rebecca S. Bigler, John M. Rohrbach, Kiara L. Sanchez Reading, Writing, Arithmetic, and Racism? Risks and Benefits to Teaching Children About Intergroup Biases Rebecca

Acculturazione

Acculturazione

"Ero molto sorpresa – positivamente sorpresa, dal discorso della donna africana – proveniva da un altro quartiere a maggioranza africana, ma voleva iscrivere il proprio figlio nella nostra classe, in modo che il bambino potesse studiare con i suoi coetanei bianchi…" raccontato da un'insegnante della scuola della prima infanzia di Parigi.

Nell'episodio descritto sopra sia la mamma africana sia l'insegnante sembrano essere d'accordo sul fatto che per avere successo a Parigi bisogna stare a contatto con i bambini locali, una convinzione che richiama il vecchio adagio attribuito ad Aureliano Ambrosio "Quando sei a Roma, fai come i Romani". Tutte le famiglie che si trovano a dover scegliere se affidare o meno il proprio figlio alle cure di un estraneo, o a decidere il tipo di scuola cui iscriverlo. Tuttavia, i genitori di origine straniera sono anche chiamati a compiere una scelta in merito alla "strategia di acculturazione" per il loro figlio e la loro famiglia, anche se probabilmente non hanno mai sentito parlarne. Per compilare questo capitolo abbiamo raccolto numerose testimonianze in merito che ci aiutano a interrogarci sull'opportunità che le famiglie migranti adottino o meno la cultura del Paese ospitante, e se ciò sia nell'interesse dei loro figli o meno.

Una definizione di acculturazione
"L'acculturazione comprende tutti quei fenomeni che portano le persone appartenenti a una cultura differente a venire in contatto continuo con esponenti della cultura dominante, con conseguenti cambiamenti dei modelli culturali originari in uno o in entrambi i gruppi".
Redfield, Linton and Herskovits (1936: 149)

Nonostante tale definizione sottolinei il carattere reciproco del cambiamento, di solito migranti e membri di gruppi minoritari subiscono una forte pressione o hanno motivazioni maggiori ad adattarsi alla cultura dominante. Imparare o cambiare le proprie abitudini è necessario per comunicare, lavorare, instaurare relazioni in un nuovo ambiente; si tratta di un fenomeno impossibile da ignorare, che avviene quasi naturalmente. I nuovi arrivati imparano a muoversi in città, a chiedere aiuto, a comprare del pane, ecc. Tali cambiamenti fanno parte del processo di adattamento socioculturale. Fra questi ricordiamo il riconoscimento degli oggetti tipici, apprendere una lingua e il modo di relazionarsi agli altri. Tuttavia, l'acculturazione non è un processo lineare che consiste nel mutare tutte le abitudini a seconda del nuovo ambiente. Uno dei modelli più citati per spiegare le strategie di acculturazione è quello proposto da Berry nel 1987, riprodotto qui sotto.

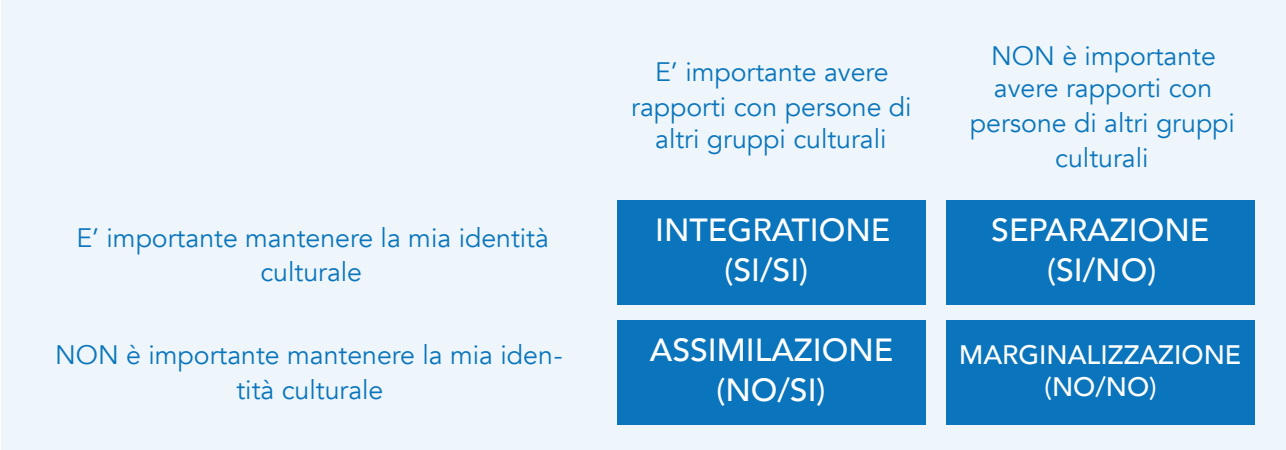


Immagine 2. Strategie di acculturazione. Modello di Berry.

Il modello classifica le strategie di acculturazione dei migranti e delle minoranze sulla base delle risposte a due domande: "È importante avere dei rapporti con gli individui che vivono nel nuovo ambiente? e "È importante mantenere dei legami con la cultura di origine?" Dalle risposte a queste due domande, derivano quattro strategie diverse di acculturazione: integrazione, segregazione, assimilazione e marginalizzazione.

Gli individui sono liberi di scegliere la strategia che preferiscono?

La scelta della strategia di acculturazione non è necessariamente cosciente o indipendente. L'aggiornamento del modello di Berry mostra l'influenza della comunità ospitante sulle strategie prescelte. Ad esempio, la Francia favorisce tradizionalmente il processo di assimilazione, facilitando l'apprendimento del francese e dei codici culturali tradizionali, ma non pone l'accento sul continuare a coltivare la cultura d'origine. A tale strategia si oppone quella della separazione e implica una chiusura della comunità minoritaria, percepita come una minaccia all'apertura e all'uguaglianza all'interno della società (ciò spiega in parte quanto accaduto recentemente sulle spiagge francesi con i poliziotti che chiedevano alle donne di togliere i burkini perché fuorilegge).

Quali sono le strategie di acculturazione vincenti?

Marginalizzazione è il rifiuto o la presa di distanza sia dalla cultura d'origine sia dalla cultura del Paese ospitante. Ciò implica una perdita di legami sociali ed è spesso stata associata a disturbi del comportamento (Berry, 1997).

Separazione implica il ritiro in un determinato gruppo culturale a spese dei rapporti con i membri degli altri gruppi. Se questo riesce a offrire momentaneamente un luogo sicuro all'interno di un nuovo ambiente, a lungo andare può costituire un ostacolo a comprendere il nuovo ambiente e ad adattarsi a esso. Tale strategia è spesso associata a nevrosi, ansia e problemi cardiovascolari, oltre che a dipendenza da alcol e droghe. (Schmitz, 1992).

Assimilazione avviene quando l'individuo rigetta la propria cultura d'origine e si adatta agli usi e ai costumi della cultura dominante. Le persone che intendono assimilarsi cercano il contatto costante con membri della cultura dominante, il loro obiettivo è di sentirsi accettati da parte del gruppo. L'assimilazione è spesso associata, fra gli altri, a un indebolimento delle difese immunitarie (Schmitz 1992) e alti livelli di stress e insoddisfazione (LaFromboise 1993:397). Secondo LaFromboise (1993), l'assimilazione espone a tre rischi: l'essere rifiutati dalla società ospitante nonostante gli sforzi fatti, essere rifiutati dai membri della cultura d'origine per aver abbandonato usi e costumi, essere sopraffatti dallo stress di fare proprie delle norme di comportamento in contraddizione con le norme e le pratiche della cultura d'origine.

Integrazione avviene quando gli individui sono capaci di adottare le norme della cultura dominante, mantenendo anche quelle della cultura d'origine. Integrazione è spesso sinonimo di biculturalismo. In questo caso, ci si identifica positivamente in due culture. Tale strategia è in linea con il modello dell'alternanza, un modello di acquisizione culturale basate sul fatto che gli individui possano adattare il proprio comportamento in base al contesto culturale nel quale vivono (LaFromboise 1993). Sebbene l'integrazione sia legata a un senso di crescita e di cambiamento e a un aumento del senso di soddisfazione attraverso l'esperienza di mobilità (MOMAP 2013), non è una strategia semplice. La ricerca di Camilleri (1998) sulle strategie identitarie mostra le tensioni che possono originarsi quando vi sono delle contraddizioni fra i sistemi di valori, norme e pratiche fra la cultura di

origine e quella di riferimento. Molte di queste contraddizioni si riferiscono al funzionamento della società quali ruoli di genere, gerarchie, concezione della famiglia, che generano dei lunghi e complessi processi di negoziazione dell'identità nei quali la scuola assume un ruolo chiave.

Che cos'è meglio per il bambino – e per la società?

Le opinioni delle insegnanti rispetto al processo di acculturazione sono spesso influenzate da:

- Teorie naïve riguardo alla soluzione migliore da adottare per il bene del bambino migrante (probabilmente influenzate da teorie pedagogiche, ma raramente da studi sull'adattamento cross-culturale);
- Il paradigma nazionale dominante riguardo la gestione della diversità (multiculturale o assimilante) e il ruolo degli insegnanti;
- La percezione della minaccia all'identità nazionale.

I tre incidenti che abbiamo raccolto su questo tema dimostrano che tali teorie naïve di adattamento possono suggerire che l'assimilazione rapida e completa del bambino sia la soluzione che gli creerà meno difficoltà in futuro. Ciò è in linea anche con la visione che molti insegnanti hanno della loro professione, per cui pensano che coincida con la trasmissione dei valori della cultura dello stato-nazione (i valori della République, direbbero gli insegnanti francesi).

Il fardello dell'adattamento ricade solo sul diverso?

Nell'episodio "Prosciutto", una madre italiana sposata a un uomo musulmano chiede che la figlia non mangi prosciutto, nel rispetto della religione musulmana. L'insegnante esprime il suo disappunto perché dovrebbe essere la bambina ad adattarsi, non la scuola/la maggioranza della società.

La lingua/la cultura d'origine dovrebbe essere protetta?

Nell'episodio "Bilinguismo", l'insegnante chiede alla madre sudamericana di parlare francese a casa in modo che il bambino possa migliorare le proprie competenze linguistiche. Implicitamente, ritiene che sia meglio per il bambino essere uguale agli altri: conoscere la lingua dei genitori non è importante tanto quanto conoscere la lingua del Paese ospitante. Tuttavia, "studi autorevoli indicano che i bambini migranti che sono incoraggiati e continuano a usare la loro lingua di origine, ottengono risultati migliori a scuola e godono di migliori condizioni psicofisiche".

Questo consiglio non si limita solo alla lingua d'origine, ma si estende a tutto il bagaglio culturale: "il processo di acculturazione che allontana il bambino dal proprio bagaglio culturale non è ottimale, infatti un'identità culturale sana migliora la crescita intellettuale del bambino e sviluppa una visione positiva di sé" (2000 Kurtz-Costes, Pongello).

Studi hanno evidenziato che un'identità biculturale, in cui il soggetto mantenga legami con la cultura d'origine e quella adottiva, si associa a risultati mentali positivi (Phinney and Ong, 2007). Numerose ricerche sottolineano che "i bambini hanno numerose risorse derivanti dalle loro comunità etniche di origine che gli permettono di adattarsi e di raggiungere alti livelli"(2000 Kurtz-Costes, Pongello).

Non vogliono essere troppo diversi?

Nel nostro terzo incidente, "Albero di Natale", dei genitori musulmani stupiscono l'insegnante non opponendosi all'idea di decorare un albero di Natale in classe.

"Non possiamo fare nulla"

Ne "La punizione", l'insegnante ha notato che il padre stava picchiando il figlio, e si è rivolta a una collega che ha commentato "non possiamo fare nulla, è la sua religione". Ciò riflette un pregiudizio rispetto allo schiaffo e una visione di alcuni comportamenti considerati immutabili, portando alla giustapposizione di due segmenti culturali differenti.

Tutti questi casi mettono in evidenza diverse aspettative e opinioni sull'acculturazione o l'adattamento dei migranti. Se i contesti concreti contano molto, gli studi dimostrano che né l'assimilazione né la segregazione sono dei modelli produttivi, né a livello individuale, né a livello sociale. L'integrazione richiede un lungo e meticoloso processo di negoziazione, forzando entrambe le parti ad abbandonare le proprie sicurezze e a interrogarsi sul senso delle azioni altrui: questa è probabilmente l'unica via da seguire.

Bibliografia

Berry, J. W. (1980). Acculturation as varieties of adaptation. In A. Padilla (Ed.), Acculturation: Theory, models and findings (pp. 9–25). Boulder: Westview.

Berry John W. 1997 Immigration, Acculturation, and Adaptation In APPLIED PSYCHOLOGY: AN INTERNATIONAL REVIEW, 1997.46 (1). 5-68

Robert H. Bradley 2011 Immigration and Acculturation, Child Care and Schooling In Encyclopedia on Early Childhood Development accessed at: http://www.child-encyclopedia.com/sites/default/files/textesexperts/en/664/immigration-and-acculturation-child-care-and-schooling.pdf in August 2016

Leonetti, Ana Vasquez-Bronfman 1998 Stratégies identitaires Paris: Presses Universitaires de France

Jako et al. 2013 MOMAP – mapping mobility, accompaniment of intercultural mobility. Budapest: Artemisszio Foundation.

Beth Kurtz-Costes, Elizabeth P. Pungello Acculturation and Immigrant Children: Implications for Educators 2000 National Council for the Social Studies accessed at: http://www.socialstudies.org/system/files/publications/se/6402/640210.html

Teresa LaFromboise, Hardin L. K. Coleman, and Jennifer Gerton
Psychological Impact of Biculturalism: Evidence and Theory In: Psychological Bulletin 1993, Vol. 114, No. 3, 395-412

Jean S. Phinney, Anthony D. Ong 2007, Conceptualization and Measurement of Ethnic Identity: Current Status and Future Directions IN Journal of Counseling Psychology 2007, Vol. 54, No. 3, 271–281

Robert Redfield, Ralph Linton and Melville J. Herskovits 1936 MEMORANDUM FOR THE STUDY OF ACCULTURATION in American Anthropologist Volume 38, Issue 1 (pages 149–152)

Schmitz, P. (1992a). Immigrant mental and physical health. Psychology and Developing Societies, 4. 117-131.

L. Rogers -Sirin, P. Ryce, and S. R. Sirin Acculturation, Acculturative Stress, and Cultural Mismatch and Their Influences on Immigrant Children and Adolescents' Well-Being IN: R. Dimitrova et al. (eds.),

Global Perspectives on Well-Being in Immigrant Families, Advances in Immigrant Family Research, DOI 10.1007/978-1-4614-9129-3_2, © Springer Science+Business Media New York 2014

Haskins R, Greenberg M, Fremstad S. Federal policy for immigrant children. Room for common ground? 2004;14(2):1-6.

Letture di approfondimento

Colleen Ward 2006. Acculturation, identity and adaptation in dual heritage adolescents In International Journal of Intercultural Relations 30 (2006) 243–259

Jennifer E. Glick, Laura D. Hanish, Scott T. Yabiku, and Robert H. Bradley 2012 Migration timing and parenting practices: Contributions to social development in preschoolers with foreign-born and native-born mothers In: Child Dev. 2012 September ; 83(5): 1527–1542. doi:10.1111/j.1467-8624.2012.01789
About the BODI Project partners

BODI

DIVERSITÀ CULTURALE, CORPO, GENERE, SALUTE NELL'EDUCAZIONE DELL'INFANZIA

BODI PROJECT